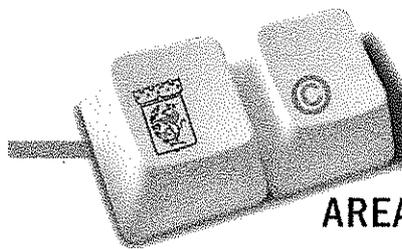




AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.99

24 MAGGIO 2016



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

INIZIATIVA

I GIOVANI IN PRIMA LINEA

GIOVEDÌ LA SECONDA GIORNATA

Per la seconda giornata in programma giovedì, ci sarà la presentazione del libro "Ma... perché non sono un delinquente"

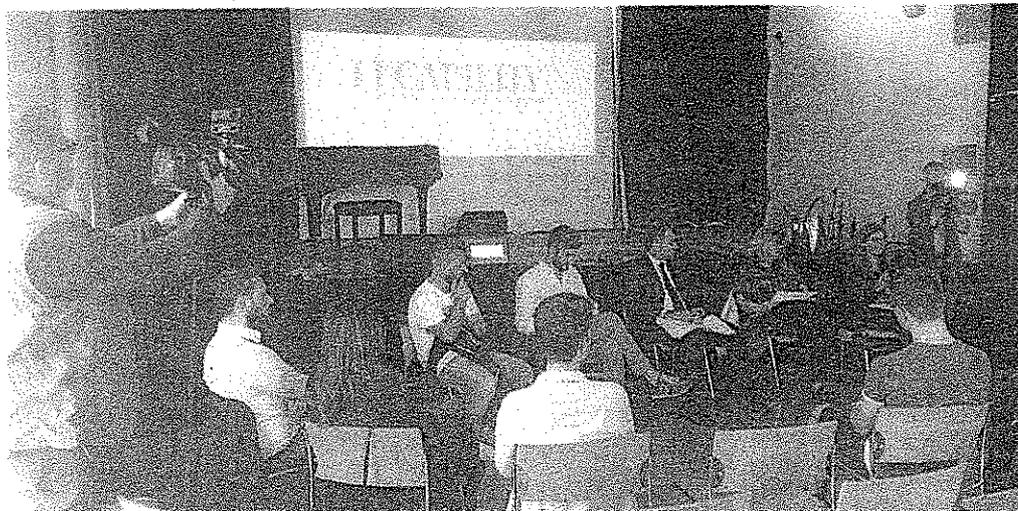
Legability, a scuola di legalità

È partita ieri la quattro giorni dedicata al vivere civile e libero

MARILENA PASTORE

«ANDRIA. Quattro giorni dedicati al senso della legalità quale componente fondamentale del vivere civile e libero. È "Legability Educazione, testimonianze e strumenti per la Legalità", l'iniziativa promossa dal Forum Città di Giovani Andria, dal Forum Giovani Puglia con il patrocinio morale del comune di Andria, in collaborazione con l'associazione Libera Andria "Renata Fonte", ASI associazioni sportive e sociali italiane - Andria, Ref'Attiva, gruppo sportivo della polizia municipale di Andria, associazione culturale Xero, associazione fotografi Andria, Lion group, laboratorio urbano officina san Domenico e Istituto comprensivo "Imbriani - Salvemini". Nasce dalla volontà condivisa di avviare un percorso di riflessione, dialogo, sensibilizzazione e consapevolezza riguardo un tema di estrema importanza come quello della legalità, rivolto alla cittadinanza. Per legalità non si deve solo intendere la conformità delle azioni alla legge: bisogna estendere il campo teorico e pratico di tale principio fino a toccare le relazioni con la morale, e più precisamente - come ci ha insegnato Kant - la legalità deve essere ciò che può servire come principio della volontà, spogliata dagli impulsi che in essa possono sorgere dalle conseguenze di un adempimento di una legge determinata.

Il programma prevede momenti di confronto e riflessione sui temi della legalità, iniziative culturali e ricreative: il via è stato dato ieri pomeriggio, presso l'officina san Domenico con il focus group "Diamo voce alla legalità". Sono intervenuti Maria Luisa Carigella social innovator, Giuseppe Borgia segretario generale del comune di Andria, Laura Liddo dirigente politiche giovanili del comune di Andria, Andrea Barchetta presidente del forum giovani Puglia. Mentre in serata, presso la Chiesa di San Riccardo, si è tenuto un quadrangolare di calcio "In campo per la legalità", con le rappresentative del fo-



LA PRIMA GIORNATA ieri è partita «Legability», il progetto sull'educazione alla legalità

rum città di giovani Andria, amministrazione comunale, quartiere san Valentino, gruppo sportivo della polizia municipale di Andria.

Giovedì 26 maggio si terrà la seconda giornata. Questo il programma: alle 18, nella sala conferenze del Chiostro san Francesco, ci sarà la presentazione del libro "Ma... perché non sono un delinquente", di Nicola Schingaro. Interverranno il sindaco di Andria Nicola Giorgino, Domenico Sinisi presidente del forum città di giovani Andria e Gaetano Terlizzi presidente associazione culturale Xero, Nicola Schingaro docente di Sociologia della cultura dell'Università degli Studi di Bari e autore del libro, Daniele Petrosino docente di Sociologia generale dell'Università degli Studi di Bari, Michele Caldara presidente l'associazione Libera Andria "Renata Fonte." Modera l'incontro Raffaella Basile della commissione legalità del Forum Giovani Puglia.

La terza giornata è in programma il 27 maggio: alle 19, nell'officina di san

Domenico, si terrà il convegno "Dialoghi di legalità". Ai saluti di Nicola Giorgino sindaco di Andria, Clara Minerva prefetto provincia BAT, Sergio Cursio assessore del comune di Andria alla legalità e rappresentanti delle forze dell'ordine (carabinieri, polizia e guardia di finanza), seguirà l'intervento di Michele Nardi pubblico ministero della procura di Roma. A moderare l'incontro ci sarà Maria Luisa Carigella.

Legability terminerà sabato 28 maggio quando alle 9.30, nella scuola Salvemini (rione San Valentino), si terrà l'incontro "Scuola e legalità"; saranno presenti il sindaco Giorgino, Rosanna Palmulli dirigente scuola "G. Salvemini", don Giuseppe Zingaro parroco della chiesa san Riccardo, Nicola Schingaro docente di Sociologia della cultura dell'Università degli Studi di Bari, Daniele Petrosino docente di Sociologia generale dell'Università degli Studi di Bari. A moderare l'incontro Salvatore Pistillo coordinatore della commissione scuola del forum giovani Puglia.

Oggi l'inaugurazione Una scultura a Moro

Oggi 24 maggio, alle 18, a Palazzo di Città, verrà inaugurata l'opera scultorea di Raffaele De Scisciolo a perenne memoria di Aldo Moro e la sua scorta. A benedirlo sarà monsignor Luigi Mansi, vescovo di Andria e a presentarla Luigi Ferlicchia, presidente della Federazione dei Centri Studi Aldo Moro. La cerimonia prevede poi i saluti del sindaco Nicola Giorgino e di Giovanna Bruno, presidente Centro Studi Aldo Moro. Tra gli interventi quello di Michele Emiliano, presidente della Regione. Concluderà l'on. Antimo Cesaro, sottosegretario ai Beni Culturali. Alla manifestazione anche il coro "Fantasie di Note" dell'I.C. Verdi-Cafaro.

ANDRIA

ENTRO IL 27 GIUGNO

Asilo nido comunale aperte le iscrizioni

Il Dirigente del Servizio Istruzione della Città di Andria, informa che sono aperte per l'anno scolastico 2016/2017, le iscrizioni per l'ammissione dei minori sino a 3 anni all'Asilo Nido Comunale "Aristide Gabelli". Le domande, redatte su apposito modulo, devono pervenire al Comune di Andria - Settore Cultura Istruzione Turismo Sport - Servizio Istruzione - Piazza

Umberto I° - 76123 Andria, entro e non oltre le ore 12 del giorno 27 Giugno 2016. I modelli di domanda possono essere ritirati presso il Servizio Istruzione del Comune (Piazza Umberto I - 2° piano) nei giorni lavorativi escluso il sabato, dalle ore 9 alle ore 12,30 e il martedì e giovedì dalle ore 15 alle ore 17,30 oppure scaricati direttamente dal sito internet del Comune di Andria www.comune.andria.bt.it - Servizi online - Link: Modulistica. Le dichiarazioni rese dagli interessati saranno soggette, ai sensi delle norme vigenti, a controlli sulla veridicità di quanto dichiarato.

INCONTRO DA PERSEPOLIS Sfatare i pregiudizi sull'omogenitorialità

Oggi 24 maggio alle ore 19 presso la libreria Persepolis si terrà la presentazione dell'ultimo libro del prof. Alessandro Taurino "Due Papà Due Mamme - Sfatare i pregiudizi", edito da La Meridiana. I saluti iniziali verranno affidati a Vincenzo Antonio Gallo, Presidente dell'Arcigay Bat. Alla presentazione parte-

ciperanno il prof. Alessandro Taurino, autore del libro e docente di psicologia clinica all'Università degli Studi di Bari, e Luciano Lopopolo, responsabile nazionale formazione Arcigay. A moderare l'incontro sarà Valentina Lomuscio. La discussione vedrà il contributo di letture animate di albi illustrati che affrontano il tema della omogenitorialità.

POLEMICA «INTERROGATIVI SENZA RISPOSTA SULLE ASSUNZIONI, SUL SERVIZIO E SULLE ENTRATE CHE DOVREBBERO ENTRARE NELLE CASSE COMUNALI»

Ausiliari del traffico, le perplessità dei consiglieri penta stellati

«ANDRIA. Dopo una lunga selezione, da poche settimane sono entrati in servizio le unità lavorative locali dei parcheggi cittadini a pagamento. Le strisce blu, d'ora in avanti, saranno presidiate dai vincitori delle prove di selezione, concluse di recente dopo una serie di polemiche. Sulla questione è intervenuto il gruppo consiliare del Movimento Cinque Stelle di Andria, con Michele Coratella, Pietro Di Pilato, Vincenzo Coratella, Doriana Faraone e Donatello Loconte.

«Siamo ovviamente contenti per coloro che sono stati assunti, ma restano sul campo tutte le nostre perplessità, più volte manifestate pubblicamente, circa le modalità con le quali si è deciso di assumere - scrivono i consiglieri - Ribadiamo il concetto che abbiamo detto in campagna elettorale: doveva e deve essere utilizzato il metodo di chiamata tramite il Centro per l'Impiego (ex Ufficio di Collocamento), in questo caso e anche nel caso dell'assunzione

presso la ditta del servizio raccolta rifiuti. Per la cronaca, ricordiamo che i titolari di quest'ultima sono stati condannati dal Tribunale di Monza per tangenti che ammontano in totale a 760 mila euro, versate fino al 13 aprile 2013, come dazione di denaro relativa all'appalto di Andria e Canosa di Puglia».

«Preso atto che l'attuale amministrazione comunale, rieletta per il secondo mandato consecutivo, è sorda a qualsiasi nostra proposta sulle "strisce blu" - continuano i pentastellati - dobbiamo entrare nel merito delle spettanze contrattualmente previste che il Comune dovrebbe incassare dalla ditta che gestisce il servizio. Anche qui i dati ufficiali ci lasciano alquanto perplessi. Nel bilancio di previsione per tutto l'anno 2016 l'amministrazione comunale afferma che incasserà 200 mila euro. Ci chiediamo: questa cifra non è il minimo contrattuale che spetta al Comune? Dato che siamo ormai a maggio 2016, quanti di questi pre-



STRISCE BLU
 A sinistra i parcheggi a pagamento e a destra i parcometri che emettono i biglietti per i parcheggi a pagamento



sunti 200 mila euro la ditta ha effettivamente versato nelle casse cittadine? Resta senza risposta anche il problema dei parcheggi nei pressi dell'ospedale, sollevato dai residenti, come resta ignorata la nostra richiesta di concedere il parcheggio gratuito per le auto, con regolare contrassegno, dei portatori di handicap.

«Anche i dati per l'anno 2015

non brillano per chiarezza - concludono i consiglieri grillini -. Nel rendiconto dell'anno 2015 l'amministrazione comunale afferma di aver accertato 129.912,42 euro, tenendo presente che il servizio è partito ufficialmente ad aprile 2015. Se però andiamo a cercare il riscontro di questo dato sul sistema di rilevazione telematica di incassi e pagamenti di tutte le am-

ministrazioni pubbliche italiane, conosciuto come "Siope" e consultabile tramite internet da tutti, si scopre che il dato riportato è ben altro, cioè euro 16.229,10.

A questo punto ci scuseranno gli andriesi. Stiamo parlando di spiccioli. L'amministrazione comunale nel 2015 si è fatta anticipare dalla banca circa 31 milioni di euro, per i quali ha pagato in-

teressi passivi per circa 670 mila euro. Non ha potuto poi accantonare la "rata" di 1,5 milioni di euro relativa alla montagna di crediti difficilmente esigibili che si è portata "in pancia" negli anni. E poi c'è il disavanzo di oltre 4 milioni di euro. Le nostre scuse: alle prossime elezioni noi saremo più convincenti, ma tutti saremo più poveri».

[m.pas.]

ANDRIA PROMOSI TRA SABATO E DOMENICA DALL'ASSOCIAZIONE CULTURALE «XERO»

Immigrazione e libertà di culto due incontri nel fine settimana

Si parlerà di immigrazione e business, ma anche di libertà religiosa e terrorismo nel prossimo fine settimana ad Andria. Due appuntamenti organizzati dall'associazione culturale «Xero» per sabato 28 e domenica 29 maggio.

Grande soddisfazione esprime il presidente Gastano Di Terlizzi perché «continua a tracciarsi in modo sempre più evidente, la natura della nostra associazione, che ha deciso di puntare sulla organizzazione di eventi che rendessero fruibile a tutti la possibilità di confrontarsi con esponenti di rilievo».

«Una due giorni - prose-

gue il presidente - che di certo consegnerà a quanti vorranno partecipare, un momento di confronto ed uno spunto di attenta e profonda riflessione, su talune vicissitudini che segnano i nostri tempi».

Sabato 28 maggio, alle 15, (nel giardino della caffetteria «Montereale», in corso Cavour) ci sarà l'appuntamento con «Un caffè con il Direttore», ospite Mario Giordano, direttore del Tg4, che presenterà il suo ultimo libro intitolato «Profugopoli. Quelli che si riempiono le tasche con il business degli immigrati».

Uno spaccato sul business che ruota purtroppo, attorno alla emergenza profughi, ed il racconto di quanti, contravvenendo alle regole della accoglienza e della solidarietà, hanno saputo trasformare una realtà siffatta in un reale e redditivo metodo di speculazione. Milioni e milioni di euro (denaro dei contribuenti) gestiti dallo Stato in situazione d'emergenza e proprio per questo sfuggiti a ogni tipo di controllo.

Profugopoli è un fiume di denaro che significa potere, migliaia di posti di lavoro, tanti voti. E che fa gola a molti perché, come è noto,

QUESTIONE COMPLESSA
L'immigrazione e la libertà religiosa sono i temi al centro delle due iniziative in programma nel fine settimana



«gli immigrati rendono più della droga».

Profugopoli anticipa gli scandali che stanno per scoppiare, e svela ciò che nessuno ha ancora svelato: le coop sospette che continuano inspiegabilmente a

vincere appalti, i personaggi oscuri, gli affidamenti dubbi, i comportamenti incomprensibili di alcune Prefetture.

Domenica 29 maggio, invece, alle 11, presso il ristorante Menta e Rosmarino, in via Castel del Monte, Magdi

Allam che approfondirà i temi riguardanti l'islam e la libertà civile e religiosa, ed il terrorismo.

Il 75 per cento di coloro che vengono perseguitati per fini religiosi, sono a tutt'oggi cristiani, tanto che nessun'altra fede al mondo è vittima di altrettanti e siffatti abusi.

Un evento intitolato «Islam ed immigrazione, il dovere di difendere la nostra civiltà» e durante il quale Magdi Allam parlerà del suo ultimo libro, accompagnato dalla presentazione del volume «Caccia ai cristiani», con ulteriori anticipazioni sul suo ultimo lavoro di scrittura.

Marilena Pastore



ANDRIA

«La palla, il campo», in scena al «Nuzzi»

■ Venerdì 27 maggio, alle 20, nell'auditorium del Liceo scientifico statale «Nuzzi» di Andria, gli studenti della 5D presentano l'atto unico teatrale «La palla, il campo». La drammatizzazione inaugura l'iniziativa «Un libro in scena». Dopo dieci anni dedicati al «Club», da quest'anno una classe del liceo dà il via alla nuova iniziativa teatrale: viene letto un libro e poi portato in scena. E il libro scelto è «Dallo scudetto ad Auschwitz», storia di Arpad Weisz.



ANDRIA

«Migrazioni in campo colore»

■ Prosegue, nel chiostro di San Francesco, la mostra «Migrazioni in campo colore». Direttore artistico: Loris Zanrei in collaborazione con Artgallery56 Barletta. Espongono: Antonio Molino, Anastasia Silvestri, Gabriella Campa, Luciano Vezzoli, Michele Riefolo, Nicola Sguera, Savio Cortellino. La collettiva d'arte si concluderà il prossimo 29 maggio.

ATLETICA

UN SOLO OBIETTIVO: TAGLIARE IL TRAGUARDO DELLA GARA CHE PARTE DA FIRENZE E TERMINA A FAENZA

Otto andriesi al «Passatore»

Saranno impegni nel week end alla 100 chilometri più famosa del mondo

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** La cento chilometri del Passatore, un mito per i maratoneti e un ricordo indelebile per chi ci partecipa. Tra i 2600 partecipanti dell'edizione 2016 ci saranno anche otto intrepidi andriesi, pronti a percorrere il percorso che si snoderà da Firenze a Faenza, dopo aver valicato gli Appennini a Passo della Colla di Casaglia (913m s.l.m) e aver coperto più di 1500

metri di dislivello. Oltre agli esperti della competizione, alla 100km più famosa del mondo ci saranno le migliaia di appassionati di tutte le età e diverse condizioni atletiche che partono con un solo obiettivo: tagliare il traguardo a qualsiasi costo, entro il tempo massimo di 20 ore, correndo per l'intera notte tra il 28 e il 29 maggio.

Un pizzico di pazzia unita alla smisurata passione per la corsa, unisce gli otto andriesi che par-

teciperanno alla competizione del prossimo week end. Sono Saverio Tondolo (terza partecipazione); Vito Grumo, alla sua seconda partecipazione, e altri sei "neofiti", tra cui una donna: Teresa Chieppa che ha come obiettivo quello di completare la gara entro le 15 ore.

Poi ci sono Mario Fortunato (anche lui accreditato per un buon tempo), Mimmo Asseliti, l'esordiente Antonio Germoglio, Paolo Farina (35 maratone all'attivo) e, infine, la

"mascotte" del gruppo: Giovanni Santovito, 71 anni e 54 maratone nel carriera.

La corsa che si svolge dal 1973, vedrà tra i sicuri protagonisti gli

esperti Giorgio Calcaterra (che ha vinto le ultime nove edizioni) e Monica Carlin: i due campioni detengono i record maschile e femminile.



PRONTI PER IL PASSATORE Gli atleti andriesi impegnati alla 100 km

**COMUNE DI ANDRIA (BT)
AVVISO DI ESITO GARA D'APPALTO
CIG 64570405F8**

Si comunica che il servizio di assistenza specialistica finalizzata all'integrazione scolastica degli alunni diversamente abili aa.ss. 2015/16, 2016/17 e 2017/18 con decorrenza dal 01.05.16 (Cat. 25), è stato aggiudicato in via definitiva (Determinazione n.825 del 28.04.2016) alla Costituenda A.T.I.: Villa Gaia Coop. Soc. a r.l., Via B. Buozzi 53/55 - C.F. 03638410724; Trifoglio Coop. Soc., Via Tertulliano 38, Andria - C.F. 05349680727.

Procedura aperta art.83 DLgs.163/06.

Offerte ricevute: n. 6.

Importo aggiudicazione: € 1.229.729,28 oltre iva.

Trasmissione alla G.U.U.E.: 16.05.2016.

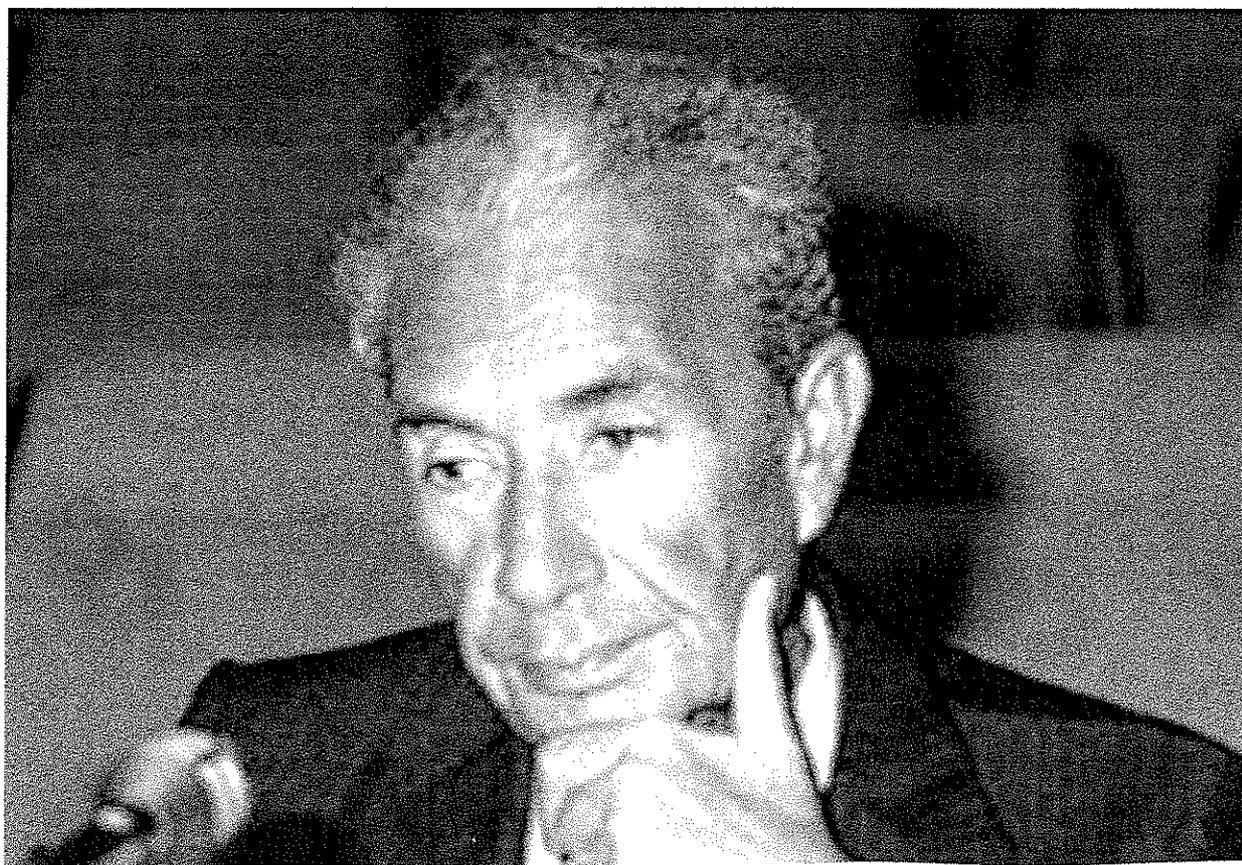
Trasmissione GUUE: 04.11.2015.

Il responsabile del procedimento
dott.ssa Rosalba Vario

Scopertura del busto di Aldo Moro presso il Comune di Andria

martedì 24 maggio

Aggiunto da Redazione il 23 maggio 2016



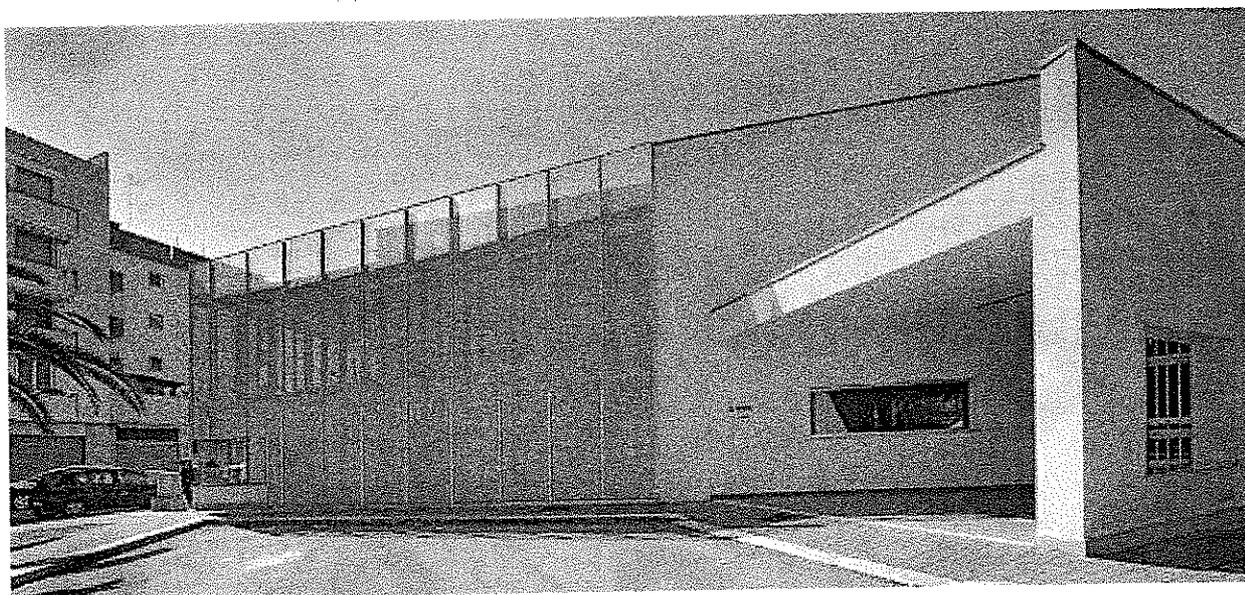
Martedì 24 maggio 2016, alle ore 18.00, a Palazzo di Città, verrà inaugurata l'opera scultorea del prof. **Raffaele De Scisciolo** a perenne memoria di ALDO MORO e LA SUA SCORTA. A benedirla sarà **S.E. Mons. Luigi MANSI**, Vescovo Diocesano di Andria e a presentarla l'ing. **Luigi FERLICCHIA**, Presidente della Federazione dei Centri Studi Aldo Moro. La cerimonia prevede poi i saluti dell'avv. **Nicola GIORGINO**, Sindaco di Andria e dell'avv. **Giovanna BRUNO**, Presidente Centro Studi "Aldo Moro".

Tra gli interventi quello di **Michele EMILIANO**, Presidente della Regione Puglia. A conclusione parlerà l'on. **Antimo CESARO**, Sottosegretario di Stato ai Beni Culturali. La manifestazione sarà allietata dal coro di voci bianche "Fantasie di Note" dell'I.C. Verdi-Cafaro, diretto dal Maestro **Gaetano Pistillo**.

Ufficio Stampa Comune Andria

Aperte le iscrizioni all'asilo Nido Comunale di Andria, scadenza il 27 giugno 2016

Aggiunto da Redazione il 23 maggio 2016



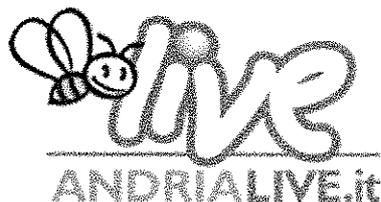
Il Dirigente del Servizio Istruzione della Città di Andria, informa che sono aperte per l'anno scolastico 2016/2017, le iscrizioni per l'ammissione dei minori sino a 3 anni all'**Asilo Nido Comunale "Aristide Gabelli"**.

Le domande, redatte su apposito modulo, devono pervenire al Comune di Andria – Settore Cultura Istruzione Turismo Sport – Servizio Istruzione – Piazza Umberto I° – 76123 Andria, **entro e non oltre le ore 12,00 del giorno 27 Giugno 2016.**

I modelli di domanda possono essere ritirati presso il Servizio Istruzione del Comune (Piazza Umberto I – 2° piano) nei giorni lavorativi escluso il sabato, dalle ore 9,00 alle ore 12,30 e il martedì e giovedì dalle ore 15,00 alle ore 17,30 oppure scaricati direttamente dal sito internet del Comune di Andria www.comune.andria.bt.it – Servizi online – Link: Modulistica.

Le dichiarazioni rese dagli interessati saranno soggette, ai sensi delle norme vigenti, a controlli sulla veridicità di quanto dichiarato.

Ufficio Stampa – Comune Andria



Andria - martedì 24 maggio 2016 Attualità

I dettagli

Aperte le iscrizioni all'asilo nido comunale "Aristide Gabelli"

Le domande, redatte su apposito modulo, devono pervenire entro e non oltre le ore 12,00 del giorno 27 giugno 2016. Il link per scaricare i moduli

di LA REDAZIONE

Il Dirigente del Servizio Istruzione della Città di Andria, informa che sono aperte per l'anno scolastico 2016/2017, le iscrizioni per l'ammissione dei minori sino a 3 anni all'Asilo Nido Comunale "Aristide Gabelli".



interno dell'asilo nido "Aristide Gabelli" © n.c.

Le domande, redatte su apposito modulo, devono pervenire al Comune di Andria - Settore Cultura

Istruzione Turismo Sport - Servizio Istruzione - Piazza Umberto I° - 76123 Andria, entro e non oltre le ore 12,00 del giorno 27 giugno 2016.

I modelli di domanda possono essere ritirati presso il Servizio Istruzione del Comune (Piazza Umberto I - 2° piano) nei giorni lavorativi escluso il sabato, dalle ore 9,00 alle ore 12,30 e il martedì e giovedì dalle ore 15,00 alle ore 17,30 oppure scaricati direttamente da questo link.

Le dichiarazioni rese dagli interessati saranno soggette, ai sensi delle norme vigenti, a controlli sulla veridicità di quanto dichiarato.



Aperte le iscrizioni all'Asilo Nido Comunale "Gabelli" per l'anno scolastico 2016/17

Domande entro e non oltre le ore 12 del 27 giugno. All'interno la modulistica

ASILO NIDO COMUNALE

REDAZIONE ANDRIAVIVA

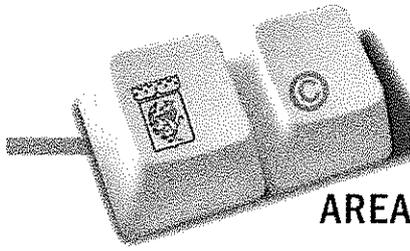
Lunedì 23 Maggio 2016 ore 12.30

Sono aperte ufficialmente per l'anno scolastico 2016/2017, le iscrizioni per l'ammissione dei minori sino a 3 anni all'Asilo Nido Comunale "Aristide Gabelli".

Le domande, redatte su apposito modulo, dovranno essere consegnate presso il Comune di Andria - Settore Cultura Istruzione Turismo Sport - Servizio Istruzione, entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 27 Giugno 2016.

I modelli di domanda possono essere ritirati presso il Servizio Istruzione del Comune (Piazza Umberto I - 2° piano) nei giorni lavorativi escluso il sabato, dalle ore 9.00 alle ore 12.30 e il martedì e giovedì dalle ore 15,00 alle ore 17,30 oppure scaricati direttamente dal sito internet del Comune di Andria www.comune.andria.bt.it - Servizi online - Link: Modulistica.

Le dichiarazioni rese dagli interessati saranno soggette, ai sensi delle norme vigenti, a controlli sulla veridicità di quanto dichiarato.



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

BARLETTA

INTERVENTI PER IL CANALE

IL PROVVEDIMENTO

«Il settore ambiente della Provincia Bat ha espresso giudizio favorevole di compatibilità ambientale sul progetto»

«Ciappetta-Camaggio lavori verso l'inizio»

L'annuncio del consigliere regionale Filippo Caracciolo



LAVORI DI DIFETTURA D'ARRIVO Per mettere in sicurezza il «Ciappetta Camaggio»

● **BARLETTA.** Interventi per la messa in sicurezza delle zone attraversate dal canale «Ciappetta Camaggio», nuovo passo avanti. La conferma giunge dal consigliere regionale e Presidente della V Commissione Ambiente della Regione, Filippo Caracciolo, e riguarda la procedura di Valutazione di impatto ambientale su progetto inerente i lavori di ricostruzione dell'opera d'arte sul canale Ciappetta - Camaggio al km 26+670 della S.S. n. 170 dir "A" di Castel del Monte (Determinazione Dirigenziale n. 716 del 23.5.2016).

«Il settore Ambiente-Rifiuti-Contenzioso della Provincia di Barletta-Andria-Trani - precisa Caracciolo - ha

espresso all'esito dei pareri e delle valutazioni formulate in sede di Conferenza di Servizi, giudizio favorevole di compatibilità ambientale in merito alla proposta progettuale relativa ai lavori di allargamento e innalzamento dell'attuale opera di scavalco sul canale Ciappetta-Camaggio in corrispondenza della SS 170 "di Castel del Monte" e delle relative complanari; allargamento della sezione del canale Ciappetta-Camaggio a partire dal ponte fino a seicento metri a valle dello stesso; spostamento della strada di servizio adiacente all'attuale canale in destra idraulica in conseguenza dell'allargamento stesso; opere di regimazione della acque meteo-

riche di dilavamento».

«E' quanto contenuto - precisa inoltre il consigliere regionale Caracciolo - nella Determinazione dirigenziale n. 716 del 23.5.2016 pubblicata in data odierna all'Albo pretorio della Provincia dove rimarrà per 15 giorni consecutivi come previsto dalla normativa. L'avvio dei lavori presso il Canale Ciappetta Camaggio è dunque più vicino. Da Presidente della V Commissione della Regione Puglia con delega all'Ambiente ed alla Tutela del Territorio - commenta il consigliere regionale Filippo Caracciolo - ho sempre seguito con molta attenzione il necessario e complesso iter propedeutico all'avvio dell'opera. I

lavori in programma presso il Canale Ciappetta Camaggio hanno il merito di mettere in sicurezza una parte del territorio provinciale. Spetta ora all'Anas, soggetto attuatore dell'intervento, compiere gli ultimi passi per completare la progettazione esecutiva ed avviare le procedure di gara per la partenza dei lavori».

«Sempre in merito al Canale Ciappetta Camaggio - conclude Caracciolo - si rende altrettanto necessario mantenere alta l'attenzione e fare in modo di programmare nuovi interventi tramite i quali rafforzare la prevenzione del rischio idraulico e geomorfologico dando soluzione a quella che è una emer-

genza che si protrae da troppo tempo sia dal punto di vista ambientale che infrastrutturale».

A tale proposito va ricordato che il canale «Ciappetta Camaggio» si articola dalle pendici di Castel del Monte al mare nei pressi della località «Arisciante», tra Barletta e Trani. Si tratta di un canale artificiale che, di solito, convoglia a mare le acque alluvionali e quelle di scarico dei depuratori. In occasione di forti piogge e di intasamenti dovuti a presenza di rifiuti ingombranti (molte le carcasse di auto buttate all'interno dai ladri che imperversano nella zona) ha provocato allagamenti di carattere alluvionale.

BARLETTA IL COMUNE HA ADERITO ALL'INIZIATIVA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE LAVORATORI MUTILATI INVALIDI DEL LAVORO

«Tour per la sicurezza sul lavoro»

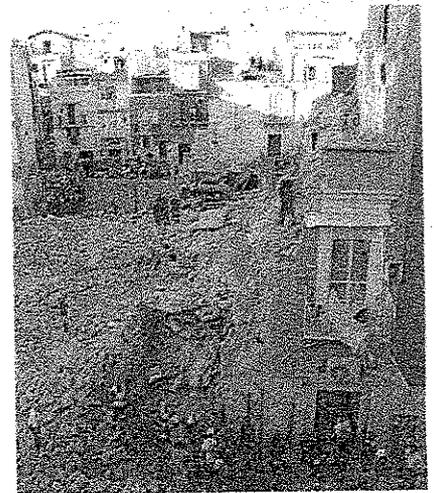
Farà tappa venerdì prossimo in via Roma, luogo del crollo della palazzina

● **BARLETTA.** L'Amministrazione comunale ha aderito all'iniziativa "Tour per la sicurezza sul lavoro", con la quale l'Associazione Nazionale Lavoratori Mutilati e Invalidi del Lavoro (ANMIL) intende focalizzare l'attenzione sui temi della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Il Tour, che interesserà le città italiane segnate da drammatiche vicende sociali, farà tappa a Barletta il 27 maggio 2016 in via Roma, dove quattro donne e una

ragazza perirono nel crollo del 3 ottobre 2011 della palazzina in cui era ubicato il laboratorio in cui prestavano la loro attività, e in via Milano, per ricordare Nicola Delvecchio, l'operaio dell'Italgas che il 25 aprile dello scorso anno perse la vita nell'esplosione provocata da una fuga di gas. Con questa manifestazione l'Associazione ANMIL Nazionale intende «richiamare con forza l'attenzione verso il tema della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro», at-

traversando l'Italia per circa 4.200 Km e toccando 40 città italiane, tra le quali Barletta, "scelte tra quelle in cui si sono verificati alcuni tra i più gravi infortuni causati dall'attività lavorativa o che sono state funestate da disastri ambientali dovuti a un'economia selvaggia in cui molti lavoratori sono morti a causa di malattie professionali, città che, dunque, si faranno paladine e portavoce della prevenzione nei luoghi di lavoro».



FERTA PROFONDA Il crollo di via Roma (foto Calvaresi)

AMBIENTE E SALUTE

UN FRONTE SEMPRE APERTO

ZONA «CUSCINETTO»

Cascella: «Il nuovo sito è stato scelto per valutare la qualità dell'aria in un ulteriore sito nell'area industriale»

Inquinamento centralina in via Trani

Passo avanti verso il monitoraggio sulla qualità dell'aria



NUOVO SITO La centralina mobile posizionata nei pressi dell'Ipercoop

● **BARLETTA.** Inquinamento dell'aria, nuovo passo avanti verso il piano di monitoraggio che dovrebbe consentire di tenere sotto controllo la qualità dell'aria nei quartieri cittadini situati più a ridosso della zona industriale di via Trani.

Da Palazzo di città, infatti, si comunica che «I tecnici incaricati dell'Arpa Puglia, l'Agenzia regionale per la prevenzione e la protezione dell'ambiente, hanno proceduto in data odierna (ieri, ndr) al trasferimento, presente l'assessore comunale alle Politiche Ambientali e vice sindaco Antonio Divincenzo, della centralina mobile per la qualità dell'aria nel nuovo

sito di monitoraggio, individuato, sempre nel parcheggio del Centro Commerciale Mongolfiera, in via Trani».

«Come da specifica richiesta avanzata lo scorso anno all'Arpa Puglia dal sindaco Pasquale Cascella, - si legge inoltre nella nota - il nuovo sito di rilevazione degli inquinanti a ridosso della cinta urbana è stato scelto d'intesa con l'Amministrazione comunale, "al fine di valutare la qualità dell'aria in un ulteriore sito nell'area industriale di Barletta, dopo il monitoraggio condotto a partire da luglio 2015 nel parcheggio di scarico dell'Ipercoop».

«Arpa Puglia avrà cura di comu-

nicare all'Amministrazione - in conclusione - gli esiti dei nuovi rilievi nell'ambito delle attività del Protocollo d'intesa per il monitoraggio ambientale integrato a Barletta».

FORUM AMBIENTE E SALUTE

Intanto è stata annunciata l'ennesima iniziativa del Forum Ambiente e Salute. Giovedì prossimo, alle 17.30, davanti a Palazzo di Città, si terrà un presidio con il quale si solleciterà l'approvazione della delibera sulle aziende insalubri operanti in città. In programma anche l'assemblea sul tema «Costruiamo insieme l'alternativa al disastro ambientale».

TRIBUTI LOCALI MONTARULI (UNIMPRESA)

«Sull'occupazione di suolo pubblico recapitati avvisi con errore»

● **BARLETTA.** Occupazione di suolo pubblico, Unimpresa Bat segnala «evidenti discordanze» nelle richieste di pagamento che la Barsa sta inviando ai contribuenti relative agli anni dal 2011 al 2014. È quel che si ricava dal confronto tra i dati contenuti nell'Avviso Accertamento e gli importi prestampati sui bollettini. Un errore di oltre il 25% in più rispetto all'avviso ed a quanto effettivamente andrebbe pagato. Unimpresa Bat si sta prodigando per avvisare gli operatori del mercato ed altri ai quali sono state inviate le richieste di pagamento affinché si rechino presso la Bar.S.A. per farsi sostituire il bollettino prestampato con uno contenente gli importi corretti.

Savino Montaruli, responsabile dell'Area Amministrativa precisa: «comprendiamo che ci possa essere stato un "madornale" errore ma auspichiamo più attenzione in futuro in modo da evitare di inferire su una situazione delicatissima e molto preoccupante. Questioni che potrebbero apparire di scarsa importanza ma che alimentano invece motivi di preoccupazione».

EX ASSESSORE ALL'AMBIENTE A BARLETTA



La consegna del «Premio Livatino» all'ex assessore Irene Picicchio

Il «Premio Livatino» a Irene Picicchio

● **BARLETTA.** Anche l'ex assessore all'Ambiente nell'Amministrazione comunale di Barletta, Irene Picicchio, tra i premiati alla XXII Edizione del Premio Internazionale all'impegno sociale 2016 «Rosario Livatino - Antonino Saetta - Gaetano Costa», istituito dal Comitato Antimafia di Riposto e presieduto da Attilio Cavallaro. La cerimonia di consegna si è tenuta presso il museo diocesano di Catania.

Numerosi i premiati provenienti dalla Puglia (presidente onorario per Puglia e Basilicata è Cosimo Forina): Roberto Rossi (procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Bari); Maurizio Portaluri (direttore Radioterapia di Brindisi); Francesca Mangiatordi (medico di pronto soccorso presso Ospedale della Murgia ora a Cremona) e Francesco Papappicco (medico 118 Ospedale della Murgia); Gianni Volpe (difensore per la verità sulla discarica di Conversano); Andrea G.Laterza (autore del romanzo «La collina dei veleni», Il Grillo Editore); Yvan Sagnet e Leonardo Palmisano (autori del libro inchiesta «Ghetto Italia. Un viaggio nella mafia del caporalato», Ed.Fandango Libri).

LA TESTIMONIANZA Irene Picicchio ha condiviso la sua partecipazione alla manifestazione con il sindaco di Corleone, Leoluchina Savona. La testimonianza dell'ex assessore all'Ambiente di Barletta non si è limitata all'esperienza istituzionale che ha portato allo spirito di partecipazione alle regole e al senso civico dei cittadini di quella città, in sinergia con la Barsa, raggiungendo una percentuale molto consistente di raccolta differenziata. Picicchio ha puntato

l'attenzione sulle ecomafie e «sulla necessità di creare crescita nei cittadini per la tutela dell'ambiente attraverso conoscenza e coscienza». E ha aggiunto: «La politica deve essere spirito di missione e impegno, dando in questa vita qualcosa di noi, lasciando un segno tangibile per i cittadini. Torno dopo questa esperienza ricaricata per continuare nel mio impegno sociale e politico».

AMBIENTE

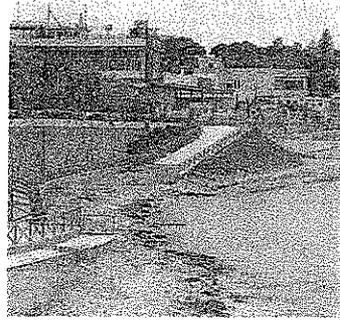
LA TUTELA DELLE COSTE

L'INIZIATIVA

I consiglieri comunali Florio, Merra e Lapi hanno presentato al sindaco Bottaro un'interrogazione a risposta scritta

«Litorali cittadini non esiste un piano»

La denuncia dei consiglieri della lista «Conservatori e riformisti»



RISORSA PREZIOSA Il bagnante cittadino in cerca di un futuro

NICO AURORA

● **TRANI.** «L'Amministrazione comunale di Trani non ha nulla che possa lontanamente chiamarsi "Piano comunale delle coste". In assenza, non può offrire tratti di spiaggia pubblica senza osservare in maniera concreta le norme che regolano la materia del demanio marittimo».



IN RIVA Non solo sabbia

Questa, e molte altre censure, sono contenute all'interno di un'interrogazione a risposta scritta che i consiglieri comunali della lista Conservatori e riformisti, Antonio Florio, Raffaella Merra e Nicola Lapi, hanno trasmesso al sindaco, Amedeo Bottaro, ed all'assessore al demanio, Raffaella Bologna.

DIVERSE LE PERPLESSITÀ - L'iniziativa consiliare punta ad esprimere tutte le perplessità in merito all'imminente assegnazione di quattro lotti del litorale cittadino (Marechiaro, Baia

del pescatore, Mongelli, seconda spiaggia-Matinelle) per farne delle "spiagge libere con servizi", così come definite nelle norme tecniche di attuazione ed indirizzi generali del Piano regionale delle coste per la redazione dei piani comunali costieri.

L'Amministrazione comunale di Trani ha bandito una gara per l'assegnazione delle quattro spiagge libere, affidando per il momento in via provvisoria i servizi ad altrettanti soggetti nelle more della conclusione del processo di formazione ed approvazione del Piano comunale delle coste.

Degli spazi oggetto di concessione, il sessanta per cento dovrà restare totalmente libero, il quaranta con servizi a pagamento.

QUESTIONE DI PROFONDITÀ - Ciononostante, secondo i consiglieri comunali della ex Lista Florio, «la normativa regionale esclude il rilascio di concessioni demaniali con profondità inferiore a quindici metri, e la spiaggia libera con servizi del lido Mongelli non sembra abbia una pro-

fondità adeguata. Solo il Piano comunale costiero può prevedere una profondità diversa, ma il Comune manca del piano costiero e l'incarico di redigerlo non può essere ritenuto una sostituzione del provvedimento di competenza del Consiglio comunale».

LE CONCLUSIONI

«Pertanto - concludono i consiglieri comunali della lista Conservatori e riformisti, Antonio Florio, Raffaella Merra e Nicola Lapi - in mancanza di aree demaniali con finalità turistiche quali spiagge libere con servizi, previste da parte del Piano comunale delle coste, non è possibile rilasciare concessioni demaniali».

Ed ancora, secondo i suddetti tre consiglieri comunali «il bando prevedeva la realizzazione di spiagge libere senza le opportune informazioni utili ad individuare i lotti in cui poter installare le attrezzature e quelli da lasciare liberi». A giudizio dei tre consiglieri, quindi, «l'assegnazione provvisoria di alcuni tratti di spiaggia del litorale tranese si rivelerà, in questo modo, un clamoroso insuccesso».



ESTATE Bagno di folla

È UN DEBITO FUORI BILANCIO A FAVORE DELLA POLISPORTIVA TRANI, GESTORE DELL'IMPIANTO DAL 2010 AL 2014

Gestione dello stadio comunale proposta di transazione in aula

● **TRANI.** Il consiglio comunale è stato chiamato ad approvare l'ennesimo debito fuori bilancio, all'interno di una lunga sequenza di pendenze che l'assemblea elettiva, con sistematicità, sta riconoscendo nelle sue ultime sedute. In questa occasione, all'attenzione dei consiglieri comunali, è arrivata una proposta di deliberazione relativa ad un debito di 28.000 euro, Iva compresa, contratto dal Comune nei confronti della Polisportiva Trani, gestore dello stadio comunale da luglio 2010 ad ottobre 2014.

La società, con una nota del 17 aprile 2014, trasmetteva al Comune una relazione, insieme con fatture ed analisi dei lavori effettuati nell'arco della

gestione che, in forza del disciplinare per la concessione del servizio di gestione dello stadio, erano da ritenersi a carico dell'amministrazione comunale e non del gestore. In particolare, la Polisportiva sollecitava il rimborso di 53.000 euro, con particolare riferimento a lavori straordinari per la sistemazione del manto erboso in occasione della partita internazionale di calcio femminile Italia-Grecia, pari a 10.000 euro ed a 35.000 euro per ben quaranta diverse voci di lavorazione, secondo il computo metrico estimativo fir-

mato dal geometra Maurizio Malva.

Il 29 gennaio 2015, tuttavia, il dirigente dell'Area lavori pubblici contestò in parte le relazioni depositate dalla Polisportiva, in particolare decurtando, dall'importo richiesto, 10.000 euro per la sistemazione del manto erboso, e 3.000 euro dai 35.000 per le altre lavorazioni. Di conseguenza, al netto della decurtazione, l'importo sarebbe diventato di 31.000 euro, ma il Comune ha applicato un ulteriore ribasso del 20 per cento, manifestando la disponibilità a riconoscere

alla Polisportiva la somma che è diventata effettivamente il debito fuori bilancio pagato e riconosciuto.

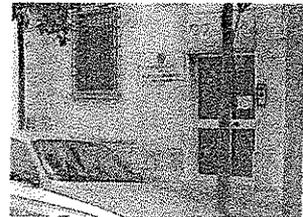
Allo stato, la gestione triennale dello stadio comunale è nell'attesa dell'affidamento definitivo alla Vigor Trani, che per il momento è stata assegnataria dell'aggiudicazione provvisoria al costo di 119mila euro: con questi importi, i costi di manutenzione si assottiglieranno sempre più, con la speranza che questo non determini ulteriori debiti nel futuro a medio e lungo termine.

[n.aur.]

CANOSA | INDAGA LA POLIZIA SUL GESTO (VANDALICO O INTIMIDATORIO) CHE HA PRESO DI MIRA L'AVV. NICOLA DI PALMA

Imbrattata la facciata della casa di un consigliere comunale

Ad essere preso di mira uno storico palazzo sulla centrale via Bovio



L'EPISODIO
Sull'imbrattamento
indagano i
poliziotti del
commissariato

GIANPAOLO BALSAMO

«CANOSA. Un atto di vandalismo, un avvertimento o un «messaggio» recapitato ad un consigliere comunale che è anche uno stimato avvocato canosino?»

Il fatto sarebbe accaduto qualche notte fa ma la notizia è trapelata soltanto nelle ultime e, comunque, ha aggiunto ulteriore preoccupazione in un paese già scosso da una serie di episodi criminali, non da ultimo i misteriosi attentati incendiari probabilmente messi in atto dai cosiddetti «signori del pizzo». Ad essere preso di mira, questa volta, è stato uno

storico palazzo che si affaccia sulla centrale via Bovio dove risiede l'avv. Nicola Di Palma che è anche consigliere comunale da qualche anno.

Ignoti, come detto, la scorsa notte hanno bersagliato la facciata principale, sovrastante il portone dell'edificio, con della vernice nera, scagliata probabilmente servendosi di palloncini di plastica che sono letteralmente «esplosi» al contatto con il muro bianco, tinteggiato di recente. Così come l'intero stabile era stato di recente ristrutturato e restaurato. Chi può aver agito e per quale motivo è difficile dirlo. L'episodio è stato denunciato dall'avvocato negli uffici del

commissariato di polizia i cui investigatori, ai comandi del vice questore aggiunto Santina Mennea, hanno immediatamente avviato una serie di indagini per risalire agli artefici di questo ennesimo increscioso gesto. Circa il momento le ipotesi potrebbero essere varie. Quasi sicuramente è da escludere che l'imbrattamento sia collegato all'attività politica di Di Palma mentre, invece, potrebbe centrare la sua attività professionale di legale. Per il momento, comunque, nessuno preferisce sbilanciarci.

Certo è, come detto, l'episodio si è verificato dopo una serie di altri eventi

criminali ai quali è seguita una manifestazione cittadina in favore della legalità e contro il racket. L'imbrattamento si sarebbe verificato quasi in concomitanza dell'attentato incendiato compiuto ai danni della villetta di un noto imprenditore edile che, guarda caso, tempo fa, agli inizi dell'anno, fu destinatario di una lettera minatoria con annessa richiesta estorsiva. Ma, gli investigatori su questo non hanno dubbi, chi ha lanciato la vernice contro la facciata del palazzo non ha nulla a che vedere con i misteriosi attentatori che, invece, hanno pericolosamente alzato il tiro contro gli imprenditori locali.

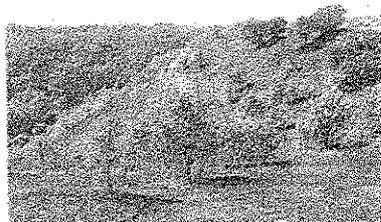
VERSO L'ESTATE | L'APPELLO DEL CONSIGLIERE REGIONALE E PRESIDENTE DEL COMITATO PERMANENTE DI PROTEZIONE CIVILE

Incendi boschivi, pochi fondi

Mennea (Pd): «Grave dimezzare i fondi per la convenzione con i vigili del fuoco»

«Chiedo al governo regionale di stanziare gli stessi fondi dell'anno scorso per la campagna antincendio boschiva 2016 in tutto il territorio pugliese. È inaccettabile che si metta a rischio la sicurezza di zone come la Foresta Umbra o la Murgia del Barese e della Bat, che sono anche dei forti attrattori turistici, solo perché mancano alcune migliaia di euro per pagare le squadre antincendio boschive».

È l'appello del consigliere regionale del Pd e presidente del comitato permanente di Protezione civile pugliese, all'indomani dell'allarme lanciato in particolare dalla Fp Cgil Bat sul dimezzamento dei fondi messi a disposizione dalla Regione Puglia per la convenzione con i vigili del fuoco e necessari per garantire la salvaguardia degli inse-

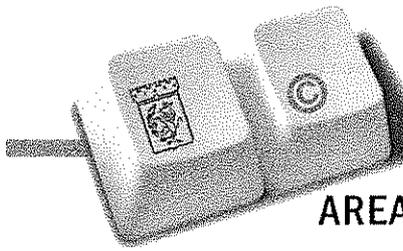


EFFETTO La devastazione

diamenti urbani e del patrimonio boschivo. In questo modo, si dimezzano infatti le squadre Aib dei vigili del fuoco a disposizione, per questa estate, per svolgere que-

sto compito.

«Con i cambiamenti climatici a cui stiamo assistendo - sottolinea Mennea - non dobbiamo sottovalutare il rischio incendi né dobbiamo aspettare che accada il peggio per la nostra meravigliosa vegetazione mediterranea. Non possiamo abbassare la guardia di fronte ai piromani che non aspettano altro per realizzare le proprie inqualificabili speculazioni. La Puglia - aggiunge - è un patrimonio straordinariamente bello e va tutelato e difeso con ogni strumento di prevenzione utile. Un euro speso per difendere i nostri boschi evita danni economici ingenti e produce benefici per il turismo, per l'assetto idrogeologico, per la difesa del suolo e per l'ambiente. La Puglia - conclude - deve splendere, non bruciare».



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

PUGLIA

I COSTI DELL'AMMINISTRAZIONE

«NON SAPPIAMO PERCHÈ»
Manca la ricognizione precisa degli incarichi legali, non si sa quali siano gli assessorati che generano più cause

IN COMMISSIONE BILANCIO
Il capo dell'Avvocatura: «Organici ridotti al minimo, problemi con le liquidazioni. Solo da marzo abbiamo un nuovo software»

Regione, il buco nero del contenzioso

Debiti per 30 milioni con gli avvocati esterni, lunghissimi i tempi per i pagamenti

● **BARI.** La Regione ha debiti per incarichi legali che sfiorano i 30 milioni di euro. Una cifra assolutamente indicativa, considerando la farraginosità delle procedure e il fatto che non è possibile avere uno spaccato preciso, mandato per mandato, dei settori cui si riferiscono. E che, soprattutto, si tratta solo della spesa per gli avvocati esterni e non del valore complessivo del contenzioso, inteso come quadro complessivo delle liti aperte. Ma già quei 30 milioni bastano ad affermare che i soli avvocati sono la seconda voce di debito corrente del bilancio, subito dopo la sanità.

I dati sono emersi ieri, durante l'audizione in commissione Bilancio: il nuovo avvocato coordinatore, Rossana Lanza, ha illustrato una relazione di 6 pagine da cui emerge uno spaccato in buona parte già noto. In estrema sintesi, ci sono circa 22,4 milioni per le circa 1.600 parcelle relative ad incarichi conferiti fino a fine 2011, per i quali il costo degli avvocati si calcola solo al termine della vertenza in base al valore della causa ed alle vecchie tariffe professionali. Dall'anno suc-

cessivo, la Regione ha cominciato a concordare i compensi in anticipo: 1,1 milioni per il 2012, 3 milioni per il 2013, 3,5 milioni per il 2014, 1,6 milioni per il 2015, circa 150mila euro per i primi 5 mesi del 2016.

Per gli incarichi precedenti al 2012, le parcelle vengono man mano verificate dagli uffici e spesso ridotte, e dal 2015 - è poi necessario predisporre un disegno di legge per il debito fuori bilancio. Tuttavia i lunghi tempi di liquidazione hanno generato contenzioso sul contenzioso: molti avvocati, stufi di aspettare, hanno fatto causa. «Siamo troppo pochi», ha spiegato l'avvocato Lanza ricordando i 10 posti scoperti in organico, la mancanza del dirigente legale e di personale amministrativo addetto alle liquidazioni. In più, la nuova disciplina sui debiti fuori bilancio e la riforma contabile ha aggravato l'iter di pagamen-

to. «La Ragioneria - ha spiegato Lanza - spesso ci restituisce gli schemi di disegno di legge per la liquidazione per la mancanza di copertura finanziaria».

L'Avvocatura non è stata però in grado di fornire dati sul contenuto del contenzioso. L'unico dato disponibile sono le 21mila cause avviate nei confronti della Regione dal 2006 ad oggi, ma non è possibile conoscere né l'ammontare dei rischi né una suddivisione in settori. Da marzo è stato avviato un nuovo sistema informatico che in futuro consentirà di ottenere le statistiche: per ora non c'è modo di capire quali sono i settori più bersagliati, anche se è ovvio che si tratta (per gli importi) di sanità ed energia dove girano risarcimenti milionari. E molto probabilmente fioccano anche le richieste di danni da ritardo.

IL PRESIDENTE AMATI (PD)

«Facciamo troppe attività di gestione E anche troppe leggi»

● Aveva chiesto l'audizione per avere un quadro completo del debito fuori bilancio. Ma i dati provenienti dall'Avvocatura regionale, di cui apprezza «lo sforzo di collaborazione», lasciano perplessi il presidente della commissione Bilancio. «Il fatto di non poter avere una ricognizione delle controversie pendenti in materia di fornitura di lavori e servizi, di lavoro e di risarcimento del danno da ritardo - spiega l'esponente Pd - impedisce di conoscere la gran parte dei possibili rischi di debiti fuori bilancio».

Sui debiti fuori bilancio, l'Avvocatura regionale ha potuto rendere noti soltanto i propri. Nel 2015 sono state pagate parcelle arretrate per circa 3,6 milioni (di cui 200mila euro di interessi) e altri 1,3 milioni sono stati riconosciuti per i primi 5 mesi del 2016.

Ma Amati aveva chiesto di conoscere anche il numero di transazioni sottoscritte e la natura del contenzioso: «Ad occhio - spiega - dovrebbe riguardare ambiente, sanità, urbanistica, sviluppo economico e personale, ma servirebbero dati puntuali per ridurre l'attività legislativa ed emendativa che generalmente alimenta la spesa pubblica. Spesso anche leggi che non comportano spese introducono competenze di gestione di cui la Regione dovrebbe invece spogliarsi: il contenzioso è indice proprio del numero di atti di gestione, e fa dedurre un'indisponibilità a spogliarsi di alcuni poteri. Soltanto con i dati precisi potremo proporre, eventualmente, anche iniziative di de-legificazione».



PD Fabiano Amati

TRASPORTI CORSA CONTRO IL TEMPO PER RISANARE. CISL, UIL E CISAL: «NON SIAMO CONTRARI AL SALVATAGGIO»

«Sud-Est a Trenitalia entro 40 giorni»

Incontro a Roma per l'acquisizione della società barese: resterà autonoma

● **BARI.** Il gruppo Fs ha formalizzato una manifestazione di interesse all'acquisizione di Ferrovie Sud-Est. Lo ha fatto sabato, con una Pec, in previsione dell'incontro che si è svolto ieri a Roma per mettere le basi del possibile passaggio di proprietà. La procedura è alle battute iniziali, anche se l'amministratore delegato di Fs, Renato Mazzoncini, ha detto di essere in grado di portarla a termine «anche in 40 giorni».

Del gruppo di lavoro che tornerà a incontrarsi nei prossimi giorni faranno parte i rappresentanti di Fs, di Trenitalia e di Busitalia, le due aziende operative cui fanno capo i servizi su ferro e su gomma in cui andrebbero integrate le attività delle Sud-Est. È chiaro che l'atto preliminare all'acquisizione è una nuova due-diligence sui conti. Ma sembra probabile che l'azienda barese rimarrà autonoma e non verrà inglobata nel gigante pubblico dei trasporti, proprio per non perdere il contratto di servizio con la Regione che rappresenta il suo maggiore asset: i corrispettivi chilometrici rico-

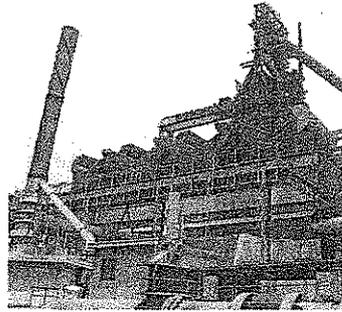
nosciuti alle Sud-Est sono infatti molto più alti di quelli pagati ai privati (in particolare per i servizi su gomma). C'è però da sciogliere il nodo del personale e quello, ben più pesante, dei debiti che potrebbero aver raggiunto quota 360 milioni. Anche Fs è dello Stato, ed è destinata alla quotazione in Borsa. Gli aspetti economici, insomma, avranno un peso preponderante. Ma Viero appare ottimista: «Questa - dice - è la strada maestra».

Sull'acquisizione da parte di Trenitalia, intanto, intervengono le segreterie regionali di Fit Cisl, Ultrasporti e Faisa Cisl. «I sindacati - è detto nella nota - non hanno in alcuna maniera dichiarato la propria contrarietà alle iniziative prospettate come l'acquisizione delle Fse da parte di Trenitalia oppure il reperimento di ulteriori risorse per la ricapitalizzazione. L'interesse primario del sindacato, oltre alla garanzia che le Ferrovie del Sud-Est continuino ad assicurare il diritto alla mobilità sul territorio, resta quello di evitare, in ogni modo, il rischio di un fallimento della società».

SIDERURGICO

TARANTO AI PRIVATI

TRAMITE CASSA DEPOSITI E PRESTITI
Il magnate e Cdp potrebbero essere alleati di
Arvedi e i turchi di Erdemir, in competizione
con l'alleanza Marcegaglia-Arcelor Mittal



Il patron di Luxottica nella cordata per l'Ilva

Del Vecchio annuncia l'interesse ai commissari attraverso Cdp

DOMENICO PALMIOTTI

● **TARANTO.** E' trascorsa quasi una giornata ma alla fine Leonardo Del Vecchio c'è. Il patron di Luxottica ha manifestato interesse all'acquisizione dell'Ilva tramite Cassa Depositi e Prestiti che l'ha subito comunicata ai commissari straordinari Gnudi, Laghi e Carrubba. Jeri, infatti, scadevano i termini affinché nuovi soggetti si presentassero alla partita relativa alla cessione dell'azienda. Non essendosi però dichiarati alla scadenza del bando per le manifestazioni di interesse (lo scorso 10 febbraio), potevano farlo solo attraverso uno dei gruppi in campo e già ammessi. E difatti Del Vecchio, tramite la finanziaria del gruppo Delfin, lo ha fatto attraverso Cassa depositi e prestiti. Entrambi, Delfin e Cdp, si fanno ora avanti come partner finanziario della

nuova società che governerà l'Ilva dopo fine giugno. Del Vecchio e Cdp potrebbero essere alleati di Arvedi e i turchi di Erdemir se i quattro soggetti riusciranno a trovare un punto di sintesi al loro interno. In ogni caso, la partita dell'Ilva, salvo sorprese, considerato che il 23 giugno scade il tempo concesso per presentare il piano industriale e quello ambientale, appare ristretta a due grandi competitori: Arcelor Mittal-Marcegaglia, che hanno già formalizzato la loro alleanza, e Arvedi-Erdemir. Ma se ne saprà di più nei prossimi giorni tenuto conto che la cartina di tornasole non è tanto la composizione delle cordate, quanto le proposte che i gruppi in lizza metteranno sul tavolo. Proposte relative al risanamento ambientale dell'Ilva, alla sua continuità produttiva, alla tutela dell'occupazione, temi sui quali l'attenzione a Taranto è

massima.

Entrambe le alleanze hanno un pezzo di italianità al loro interno, che è un aspetto che sta molto a cuore al Governo intenzionato a far restare l'Ilva all'interno dei confini nazionali. Con Arcelor Mittal, big mondiale anglo-indiano dell'acciaio, c'è infatti Marcegaglia, trasformatore e cliente Ilva. Ad Erdemir si unirebbe invece Arvedi, che è produttore siderurgico. Fondamentale, ai fini del consolidamento delle cordate, è il posizionamento di Cdp e ora anche di Del Vecchio.

Cdp la vogliono tutti anche se la Cassa potrà assumere solo una partecipazione di minoranza. Settimane fa Arcelor Mittal ha posto la presenza della Cassa come condizione importante dicendo che quello che, come quota azionaria, avrebbe lasciato Cdp, sarebbe stato poi diviso per l'85



Leonardo Del Vecchio

per cento alla multinazionale e per il 15 per cento a Marcegaglia. E anche Arvedi ed Erdemir non possono fare a meno dell'apporto di Cdp. Rispetto ai concorrenti Arcelor Mittal-Marcegaglia, che sono già alleati e che al dossier Ilva si sono approcciati alla fine

del 2014 quando la cessione dell'azienda sembrava a portata di mano (ma poi il Governo dovette fare dietrofront), sia Arvedi che Erdemir hanno invece bisogno di più tempo. Anzitutto per confrontarsi al loro interno, vedere se è possibile fare squadra insieme, trovare l'accordo e quindi presentare una proposta condivisa. E se Arcelor Mittal vuole l'Ilva per consolidare il suo primato (anche se ci sono molti dubbi che la multinazionale voglia effettivamente tenere l'Ilva in piedi nel prosieguo), Erdemir, controllata da Oyak, il fondo pensione delle Forze armate turche, la vuole per radicarsi nel mercato europeo e crescere di dimensione e peso specifico essendo l'Ilva un grande asset industriale. In quanto a Del Vecchio, che produce occhiali ed è quindi ben lontano da altiforni e acciaierie, il suo interesse per l'Ilva si spiega

IL GASDOTTO ATTESI ALLA PROCURA DI LECCE I RILIEVI DEI TRE ESPERTI NOMINATI PER VALUTARE L'IMPATTO AMBIENTALE

Sopralluogo dei finanziari sul Tap

Il contenzioso tra il sindaco di Melendugno e l'azienda sull'avvio dei lavori

LINDA CAPPELLO

● **MELENDUGNO.** Sopralluogo della Finanza sul cantiere della Tap. Venerdì scorso gli uomini della sezione di polizia giudiziaria, guidati dal tenente colonnello Francesco Mazzotta, hanno effettuato dei rilievi fotografici per accertare lo stato dei luoghi, sulla scorta di un delega da parte del procuratore capo Cataldo Motta. Oltre ai finanziari c'erano anche i vigili urbani del comune di Melendugno ed i militari della Guardia Costiera di Gallipoli. Al momento non risulta che vi sia un nuovo fascicolo sulla questione.

Gli accertamenti della Procura sono scaturiti dalla diatriba fra il

sindaco Marco Poti ed il ministero per lo Sviluppo economico.

Il cantiere doveva essere aperto entro il 16 maggio, pena la decadenza dell'autorizzazione unica ministeriale. Il giorno prima era stato montato un pezzo di recinzione, e le ditte incaricate da Tap hanno iniziato ad eseguire i rilievi archeologici preventivi e le bonifiche belliche.

A detta del primo cittadino, però, la sola installazione di una recinzione non configurerebbe l'inizio di un cantiere, e per questo sono stati già annunciati esposti. Il ministero, invece, difende la regolarità delle procedure.

È possibile che la questione possa

diventare oggetto di indagine per il sostituto procuratore Angela Rondano, che ha già aperto un fascicolo su Tap. Nel marzo scorso il pm ha affidato una consulenza tecnica al chimico Mauro Sanna, a Rino Felici, ex funzionario dell'Arpa Lazio, e a Nazzareno Santilli, ingegnere chimico e funzionario Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale). Si tratta di tre esperti chiamati a valutare il progetto del gasdotto in ogni minimo dettaglio, per capire se e che tipo di conseguenze potrebbe avere l'impianto sul nostro territorio. A breve dovrebbe essere depositata la consulenza, e a quel punto l'inchiesta potrebbe arrivare ad una svolta.

con la disponibilità, manifestata giorni fa, a supportare finanziariamente «un piano industriale solido che abbia una concreta possibilità». Ma a spingere Delfin all'operazione è stata non solo la convinzione che l'Ilva adeguatamente ristrutturata possa essere un buon investimento, ma anche la volontà dello stesso Leonardo Del Vecchio di investire in Puglia, terra d'origine di suo padre. Adesso le prossime scadenze sono il 10 giugno quando l'advisor Leonardo&Co depositerà la perizia sul valore dell'Ilva chiestagli dal Mise - e questo per avere anche un termine di paragone rispetto all'offerta dei gruppi in gara -, il 23 giugno quando dovranno essere presentate le offerte definitive e infine il 30 giugno quando i commissari, analizzato il tutto, sceglieranno a chi affidare l'Ilva dopo la gestione dei Riva.

CRITICHE ALLA MANCATA ATTIVAZIONE DELL'ESODO INCENTIVATO. «VINCITORI DI CONCORSO IN ATTESA»

«Personale della Regione, tutto fermo pronti alla mobilitazione in Puglia»

Contratto integrativo e turn-over, Cgil-Cisl-Uil accusano Emiliano

MODELLO MAIA

«Discutibili manovre sulle competenze degli alti dirigenti e nulla più»

L'ALLARME MENNEA (PD): EMILIANO RIPRISTINI LE RISORSE 2015

«Regione-vigili del fuoco ridotti i fondi anti-incendi»

«Chiedo al governo regionale di stanziare gli stessi fondi dell'anno scorso per la campagna antincendio boschiva 2016 in tutto il territorio pugliese. È inaccettabile che si metta a rischio la sicurezza di zone come la Foresta Umbra o la Murgia del Barese e della Bat, che sono anche dei forti attrattori turistici, solo perché mancano alcune migliaia di euro per pagare le squadre antincendio boschive». È l'appello del consigliere regionale del Pd e presidente del comitato permanente di Protezione civile pugliese, **Ruggiero Mennea**, dopo il dimezzamento dei fondi messi a disposizione dal-

la Regione per la convenzione con i vigili del fuoco.

«Con i cambiamenti climatici a cui stiamo assistendo - sottolinea Mennea - non dobbiamo sottovalutare il rischio incendi né dobbiamo aspettare che accada il peggio. Non possiamo abbassare la guardia di fronte ai piromani che non aspettano altro per realizzare le proprie inqualificabili speculazioni. Un euro speso per difendere i nostri boschi evita danni economici ingenti e produce benefici per il turismo, per l'assetto idrogeologico, per la difesa del suolo e per l'ambiente. La Puglia - conclude - deve splendere, non bruciare».

«Non si può più perdere, inutilmente, altro tempo. È ormai passato un anno dalle elezioni regionali senza che venissero convocate le OO.SS. e la RSU per affrontare le problematiche del Fondo dell'anno 2015 ed il relativo Contratto Integrativo Decentrato (CID) del personale della Regione». A protestare per il mancato confronto, in una nota unitaria indirizzata al governatore Emiliano, all'assessore al Personale Nunziante e al dirigente di settore, sono le segreterie regionali Fp-Cgil, Fp-Cisl e Uilp-Uil, puntando l'indice sull'immobilismo del governo regionale e annunciando iniziative di mobilitazione.

«Del "famoso" nuovo Modello Organizzativo Maia, malgrado la "febbre della prima ora" (tanta era la fretta che si sono quasi soffocate le esigenze di confronto) al momento pare si sia persa la traccia, a parte qualche discutibile manovra sulle competenze dei Direttori di Dipartimento) ma analogo discorso - scrivono i segretari regionali di categoria - vale per il piano assunzionale 2016/2017/2018: siamo alla 4ª edizione, con inframez-

zo sul tema di mozioni e contro-mozioni di "agguerrite" pattuglie di consiglieri regionali. In ultimo e non ultimo per importanza la legge sull'esodo incentivato ed il suo Regolamento di attuazione: anche quest'ultimo sembrava pronto lo scorso ottobre 2015, ad oggi non si capisce che fine abbia fatto». Turn-over, stabilizzazione dei precari e assunzione dei vincitori di concorso, tutto è rimasto al palo, dicono Cgil, Cisl e Uil.

Ecco perché i sindacati, «finché non troveranno le risposte necessarie alle problematiche poste, continueranno ad incalzare il governo regionale, non escludendo, se dovesse perdurare la sordità agli inviti al dialogo inoltrati invano in queste settimane, tanto all'indirizzo dell'assessore Nunziante che a quello dello stesso presidente Emiliano e del suo staff, di dover indire - annunciano - l'Assemblea generale dei lavoratori della Regione Puglia, in ogni realtà territoriale e nelle diverse articolazioni degli uffici regionali, per proclamare lo stato di agitazione del personale regionale, con conseguenti presidi e manifestazioni».

IL CASO

ASPETTANDO IL PIANO DI RIORDINO

«I PRONTO SOCCORSO NON VANNO»
«Fanno poco filtro, e per mancanza di letti di riabilitazione sono costretti a mandare in reparto persone che non ne hanno bisogno»

«TAGLIARE I REPARTI INUTILI»
«Non è più vero che le malattie più importanti si curano in ospedale. I punti nascita con meno di 500 parti sono un pericolo»

La Bocconi boccia la sanità pugliese

Il rapporto Cergas: troppi ricoveri per malattie irrilevanti, manca la lungodegenza

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Troppi ricoveri, quasi sempre per motivi lievi. I pronto soccorso che non funzionano. L'assoluta carenza di posti per la riabilitazione. La Bocconi boccia il modello sanitario di Nichi Vendola. I dati del rapporto Oasi, riferiti al 2013, mostrano la fotografia di una Puglia che continua a generare prestazioni di bassa qualità senza essere capace di rispondere alle esigenze di assistenza.

Ad illustrare l'analisi è stato Francesco Longo, direttore del Centro ricerche sulla gestione dell'assistenza sanitaria e sociale che da 16 anni pubblica il rapporto Oasi. E dai numeri dell'ultima edizione emerge uno spaccato piuttosto impietoso per la Puglia, che ha il peggior tasso di ospedalizzazione d'Italia (122 ricoveri ogni 100mila abitanti) e il peso medio più basso. Il peso di un ricovero rappresenta la sua complessità: la Puglia è a 1,07 (solo Sardegna, Campania e Calabria fanno peggio). Dal lato opposto della graduatoria ci sono Toscana e Veneto: la prima con 94 ricoveri ogni 100.000 abitanti e un peso medio di 1,24, la seconda con 89 ricoveri ogni 100.000 abitanti e un peso di 1,18. Ma non basta: in Puglia il 19% degli accessi di pronto soccorso si trasformano in ricoveri, terzo peggior dato d'Italia. E ancora: in Puglia ci sono 0,99 posti letto di lungodegenza ogni 1.000 abitanti, contro una media nazionale di 3,27, e soprattutto contro i 6 del Veneto.

Numeri che Longo mette in correlazione per offrire uno spaccato preoccupante. «Il dato del pronto soccorso - spiega - si legge con una scarsa programmazione ma anche con la loro scarsa capacità di filtro. Non è secondario il fatto che il Veneto abbia sei volte i posti letto di lungodegenza della Puglia, la cui mancanza può spiegare l'alto numero di ricoveri di scarsa complessità». In mancanza di posti letto nelle Rsa, insomma, il pronto soccorso non può far altro che ricoverare nei reparti di medicina le persone anziane che avrebbero bisogno di altro genere di assistenza: quei 32 ricoveri ogni 100mila abitanti che separano Puglia e Veneto potrebbero, insomma, spiegarsi così. E in un sistema sanitario che ormai ha risorse sempre più scarse, e che dunque deve fare delle scelte, questo meccanismo penalizza la qualità dell'assistenza: non è un caso che tutte le Regioni con ricoveri fuori controllo siano anche quelle che generano mobilità passiva, a favore - guarda caso - di quelle Regioni che gestiscono meglio gli ospedali e hanno eliminato le attività irrilevanti. Veneto e Toscana (dato 2014) hanno peraltro lo stesso numero di posti letto ospedalieri ogni 1.000 abitanti della Puglia. La resa del sistema è dunque un problema di programmazione.

È un ragionamento importante perché rende chiara la filosofia che sta dietro il piano di riordino ospedaliero predisposto dal capo del dipartimento Sanità, Giovanni Gorgoni, non a caso di estrazione bocconiana. Un piano che, come noto, taglia i posti letto ospedalieri a favore della sanità

territoriale, programmando la rete con numeri ben più bassi rispetto al tetto massimo dei 3,7 posti letto ogni 1.000 abitanti. Ma anche un piano che sta tentando di ridefinire la rete dell'assistenza, eliminando le strutture che non hanno senso né dal punto di vista economico né da quello assistenziale. «Il senso comune dei nostri nonni - ha detto Longo - diceva che una prestazione effettuata in ospedale è "seria", mentre una fatta in ambulatorio è più leggera. Noi sappiamo che non è così, visto che ormai gran parte dell'oncologia è ambulatoriale. Ma dovremmo cominciare a spiegare a chi vuole l'ospedale sotto casa che un punto nascita con meno di 500 parti l'anno non garantisce la sicurezza». E in Pu-

glia è sotto questa soglia un reparto su tre.

All'incontro di ieri, organizzato da Gorgoni, hanno partecipato tutti i direttori generali delle Asl pugliesi. Molto scarsa invece la presenza politica. Concorda con l'analisi della Bocconi il vice-presidente della commissione Sanità del Consiglio regionale, Paolo Pellegrino: «La Puglia - dice - deve sviluppare con urgenza la rete dei servizi territoriali, la cui carenza spesso determina ricoveri impropri per patologie che possono trovare sul territorio adeguata risposta». Mentre per il grillino Mario Conca, «Emiliano deve chiedere con urgenza la revisione del rapporto del fondo sanitario nazionale».

122

RICOVERI OGNI 100.000 ABITANTI
È il peggior dato d'Italia insieme al Trentino: Veneto e Toscana sono a circa 90 ricoveri ogni 100.000 abitanti

16%

DAL PRONTO SOCCORSO ALLA CORSA
Il numero di accessi di emergenza che diventano ricoveri è il terzo peggiore d'Italia

LA SENTENZA L'EX PARLAMENTARE UDC FU COINVOLTO NELLO SCANDALO DELL'HOTEL FLORA: UNA DELLE DUE DONNE CHE ERANO CON LUI SI SENTÌ MALE. POI NON FU RICANDIDATO

Droga con le escort, prescrizione per l'ex deputato Mele

Nel 2007 il festino a Roma: «La cessione di cocaina è un reato lieve». Assolto per le accuse minori

PIERO ARGENTIERO

● **BRINDISI.** Derubricata nella ipotesi lieve, per cui è scattata la prescrizione, la cessione della sostanza stupefacente a Maria Zenobi, una delle due donne con le quali Cosimo Mele, imprenditore e politico di Carovigno, all'epoca dei fatti parlamentare dell'Udc, stava trascorrendo una notte di sesso e droga in un albergo romano. Mentre per altri reati minori è stato assolto perché il fatto non sussiste. Lo ha deciso il giudice monocratico del Tribunale di



EX UDC Mimmo Mele

Brindisi, accogliendo le richieste del difensore di Mele, avvocato Mario Guagliani, mettendo fine ad un processo che si trascinava da anni.

Mimmo Mele era imputato di detenzione di cocaina utilizzata la notte tra il 28 e il 29 luglio del 2007 in una

stanza d'albergo, nel corso di una performance sessuale con due donne: una di Roma, Francesca Zenobi, e l'altra russa. La Zenobi, così come la stessa riferì ai medici del pronto soccorso dell'ospedale San Giacomo della capitale dove fu portata da un'ambulanza del 118, si sentì male dopo avere assunto molta cocaina. Sostiene di essere stata abbandonata a se stessa dal parlamentare che aveva lasciato l'albergo senza chiamare i soccorsi. E per questo, in un primo momento, Mele fu sottoposto a indagini anche per omissione di soccorso. Mele riuscì invece a dimostrare che era stato proprio lui a sollecitare l'intervento del 118 rivolgendosi più volte alla reception dell'albergo (il Flora, in via Veneto), e quindi questa imputazione fu archiviata.

Quando esplose lo scandalo, Mele era un deputato in ascesa. Nell'Udc, assieme al suo partito, si batteva per l'unità della famiglia. Quella notte a luci rosse e droga fu un brutto colpo. Dovette lasciare l'Udc e iscriversi al gruppo misto. E alla successiva legislatura non sedette più tra i banchi del Parlamento. Una caduta di im-

magine rovinosa anche sul piano dell'immagine familiare. La moglie stava per partorire: diede alla luce una bimba (secondo figlio della coppia). Una nascita che salvò momentaneamente il matrimonio. Ma era ormai finita, il colpo per la signora Mele era stato terribile. Passò del tempo, ma alla fine i due presero strade differenti.

Ieri si è chiuso il processo. Nel frattempo Mele ha fatto rientro nell'attività politica. Eletto sindaco di Carovigno qualche tempo fa, si è dimesso dopo alcuni mesi per le difficoltà che la sua amministrazione stava incontrando sul suo cammino. Alla successiva tornata mette sul piatto della bilancia la sua ricandidatura con l'appoggio del Pd. Ma quando l'allora segretario regionale Michele Emiliano lo viene a sapere, dice no ad una candidatura imbarazzante per l'ex parlamentare che con lo scandalo a luci rosse era stato l'antesignato dei vizi peccaminosi della Seconda repubblica: dalle olgettine di Berlusconi, ai trans di Marrazzo, e così via.

Politica | Il bilancio del governatore

Due leggi e fondi a rilento

Così un anno di Emiliano

Nuova macchina burocratica e via libera al Reddito di dignità
Personale delle Province ricollocato, varato piano anti-Xylella

di **Francesco Strippoli**

BARI Con quasi 794 mila voti e il 47% dei suffragi, Michele Emiliano un anno fa è stato eletto presidente della Puglia. Era domenica 31 maggio. Il neo governatore viene proclamato eletto e si insedia nel suo ufficio quattro settimane più tardi, il 26 giugno. Il suo primo anno di governo è trascorso all'insegna della forte caratterizzazione politica, soprattutto in chiave di tutela ambientale, e del relativo contrasto con il premier Renzi. Basti ricordare al riguardo il referendum anti-trivelle e i temi legati all'Ilva, alla Xylella e al gasdotto Tap.

Sul piano amministrativo, il primo atto significativo del governo regionale, non solo in senso cronologico, è stata la riorganizzazione della macchina burocratica interna. Poche

I contributi europei
Bilancio comunitario approvato in ritardo
Programmazione pugliese condizionata

settimane dopo l'insediamento della giunta è stato dato il via libera a Maia, sigla che sta per «modello ambidestro per l'innovazione amministrativa». Ambidestro perché la struttura burocratica viene articolata su due versanti: da una parte i dipartimenti (l'amministrazione in senso stretto); dall'altra le agenzie strategiche che, quando saranno riorganizzate, fungeranno da «cervello» elaborativo. Tutto disposto a raggiera attorno al governatore che diventa perno e filtro dell'amministrazione prima del varo dei provvedimenti.

L'attività del primo anno di gestione Emiliano è stata rallentata dall'applicazione lenta del modello Maia (si sta completando la parte dei Dipartimenti) e dalla decisione di procedere con il ricambio dei dirigenti nominati da Vendola: una sorta di «de-vendolizzazione» degli uffici che, nella fase di rodaggio dei subentranti, ha temporaneamente sguarnito alcune strutture portanti della macchina.

Emiliano è riuscito, tuttavia, a mandare in Consiglio e fare

approvare una normativa fondamentale del suo programma: l'istituzione del Reddito di dignità (Red), ossia un assegno e un ciclo di reinserimento per chi si trova in condizioni sociali disagiate. Pochi giorni fa la giunta ha dato il via libera al regolamento di attuazione, ma occorreranno mesi prima di vedere la materiale erogazione degli assegni: a luglio arriveranno i primi bandi. Un'altra legge approvata riguarda il riordino delle funzioni delle Pro-

vince e la ricollocazione del personale in esubero. Le annunciate

normative sui rifiuti, sulla partecipazione e sulla correzione della legge elettorale sono allo stadio di bozza.

Da segnalare, tra le attività amministrative, le istruttorie sulle richieste di incentivi da parte delle imprese. Sono arrivate richieste

per un investimenti pari a un miliardo di euro (agevolazioni pubbliche pari a 354 milioni). Tutto, va detto, finanziato con i fondi Ue della nuova programmazione 2014-2020, ma sulla base di percorsi largamente sperimentati con la giunta precedente.

La spesa dei fondi Ue è questione spinosa: la Puglia, sempre brillante nelle prestazioni, è in ritardo. Ma, va aggiunto, in ritardo sono tutte le Regioni d'Europa, per il fatto che il bilancio comunitario dell'attuale programmazione è stato approvato con particolare lentezza. Peraltro, solo nell'agosto 2015

Bruxelles ha dato il via libera al Programma operativo pugliese. Nei giorni scorsi è stato stipulato il mutuo con la Bei per acquisire la provvista finanziaria relativa al cofinanziamento regionale dei fondi. Assieme alle citate misure per le imprese, sono partiti i bandi per le infrastrutture socio-sanitarie, la formazione, la difesa del suolo. Su un totale di 7 miliardi, sono stati avviati progetti pari al 15% della disponibilità (opere per un miliardo). La giunta ha anche varato, da poche settimane, il nuovo piano per il contrasto alla Xylella dopo la fine del commissariamento della Pu-

glia. Il Piano di riordino ospedaliero è stato inviato al governo: non è ancora arrivato il via libera.

Anche Nichi Vendola, al suo debutto da governatore, in un anno portò poche leggi in Consiglio. Quella, nota e controversa sulla famiglia, prese molti mesi prima di essere votata, proprio a causa dei contrasti. Vendola, tuttavia, assunse subito alcune corpose iniziative di tipo economico come i 150 milioni per sostenere gli affitti e il riordino del ticket che esentava dal pagamento il 60% della popolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata in Regione

Assunzioni nelle Asl, pronti 50 milioni

Il caso delle parcelle da liquidare ai legali

BARI Sono pronti 50 milioni per le nuove assunzioni nelle Asl. L'annuncio è arrivato da Michele Emiliano e dal direttore Giovanni Gorgoni nel corso dell'incontro con i sindacati confederali e autonomi. Le organizzazioni dei lavoratori hanno chiesto maggiore condivisione nelle scelte e sollecitato una particolare attenzione al tema del personale: si avvicina il periodo delle ferie, occorre non sguarnire gli ospedali ma anche non sottoporre a stress insostenibili i lavoratori. La Regione ha reso noto che è stato rivisto il Piano della emergenza-urgenza ed ora è stato inviato al

ministero. Nel giro di un mese sarà pronto, per essere inviato a Roma, il Piano operativo. Regione e sindacati hanno concordato di incontrarsi a cadenza fissa per discutere di sanità territoriale, centrale degli acquisti, spesa farmaceutica. A fine mese il prossimo incontro. Intanto, in seconda Commissione consiliare è nuovamente stato trattato (non è la prima volta) il caso dei legali esterni della Regione. Sono in attesa di liquidazione parcelle pari a 22 milioni (cause fino al 2011), 9,5 (2012-2014), 3,6 (2015) e 1,3 milioni (2016).

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasporti

Missione romana del commissario Viero

Sud Est più vicine a Ferrovie dello Stato

BARI Più vicino il passaggio delle indebitate Ferrovie Sud Est al gruppo delle Ferrovie dello Stato. È la sensazione che si ricava dopo gli incontri tecnici che ieri il commissario delle Fse, Andrea Viero, ha tenuto a Roma con vari dirigenti ministeriali e anche con le banche creditrici. Il passaggio di Fse nel gruppo Fs sarebbe, come riconoscono i tecnici, la soluzione più agevole, considerata la proprietà pubblica di entrambe le società (nel primo caso il ministero delle Infrastrutture, nel secondo il Tesoro). La procedura si potrebbe completare entro

luglio. Naturalmente occorre, nello stesso tempo, tenere a bada i conti in rosso ed evitare il fallimento di Fse, gravata da una debitoria di 350 milioni. Tiene banco, in qualche ambiente sindacale, anche il caso del compenso di Viero: passato da 50 mila euro lordi l'anno a 100 mila. Si tratta tuttavia del raddoppio previsto nel decreto di nomina emanato dal governo: 50 mila in 12 versamenti mensili e gli altri 50 mila da erogarsi in base alle relazioni trimestrali del commissario e ai risultati raggiunti.

Carlo Testa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NOVITA' / LE ELEZIONI DEL NUOVO SEGRETARIO. DESIGNATE ANTONICA, MARIANO E MESSINA

L'onda rosa del Pd, tre donne al comando

Una presidente, due vice del nuovo segretario del partito Marco Lacarra



LELLO PARISE

SARANNO le donne pugliesi del Pd a far fare la pace a Michele Emiliano e Matteo Renzi? «Siamo, per definizione, tessitrici. Vi rammenta qualcosa la tela di Penelope?» racconta Assuntela Messina, (nella foto) che insegna italiano a Barletta e ama studiare Pier Paolo Pasolini, un «intellettuale corsaro e dirompente nelle sue lucidissime, oserci dire profetiche analisi anche politiche». Come quando il poeta si domandava: «La vera vittoria è quella che fa battere le mani o i cuori?».

Sì, insomma, le rappresentanti del gentil sesso assicurano che ci metteranno l'anima perché governatore e premier non continuino a punzecchiarsi e, per riuscirci, non useranno «modi sleali e spietati», come avrebbe scritto proprio Pasolini. Ma Emiliano, pignolo, precisa a *La7*: «Renzi rimane sulle sue posizioni e io sulle mie».

«**A** noi spetta il compito di aiutare il dialogo tra livelli istituzionali. Ce lo chiedono i cittadini e i nostri militanti» insiste Elisa Mariano.

Insieme con Sandra Antonica, Mariano e Messina sono le tre rappresentanti rosa di cui decide di circondarsi il nuovo segretario dei dem, Marco Lacarra, che da domenica prende il posto del Gladiatore, eletto capo del governo regionale, e che resiste con successo alle pressioni maschili messe in scena perché il sesso debole non fosse ancora così potente.

Messina, barlettana, diven-

ta presidente del partito; la leccese Antonica, emiliana come la professoressa della Bat, resta alla vicesegreteria. La new entry veste i panni della Mariano,



Emiliano e Lacarra

parlamentare brindisina: sarà l'altro vicesegretario, della corrente del ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina chiamata «Sinistra è cambiamento». Del trio con la gonnina che già aveva messo in piedi Emiliano, a uscire di scena è solo la barese Elvira Tarsitano.

Al di là dell'armistizio Emiliano-Renzi, finora più sognato che annunciato, a preoccupare Antonica è «il primo banco di prova» della squadra riformista riveduta e corretta: le comunali di giugno. La Sandra è pure commissario dei Democratici a Brindisi, l'unico capoluogo dove si apriranno le urne dopo l'arresto dell'ex sindaco Mimmo Consales: «Con Nando Marino,

l'aspirante primo cittadino, sicuramente arriviamo al ballottaggio».

In queste ore circola una battuta per metà velenosa e per metà rassegnata: «Se Marino avrà la meglio, affermeranno che il merito è di Emiliano; ma qualora l'imprenditore sarà costretto a gettare la spugna, tutti punteranno il dito contro Lacarra». Perché può perfino essere sottoscritta una tregua fra gli ex sindaci di Bari e Firenze, ma placare le acque all'interno dei democrat è un'impresa che sembra impossibile. Lacarra, renziano di fede decariana, ci prova: «Il Marco è forte».

(L.P.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 24 maggio 2016

ATTUALITÀ | 11

LA VICENDA DEL MARO

IL LUNGO BRACCIO DI FERRO

LA LINEA

I giudici di New Delhi potrebbero mettere a punto il via libera per il militare con regole e garanzie concordate fra le parti

Roma in pressing sull'India per il rientro in patria di Girone

Presentata la richiesta alla Corte suprema. Giovedì l'udienza

● **NEW DELHI.** Salvatore Girone potrebbe lasciare l'India e rientrare in Italia in tempi più brevi del previsto. Una richiesta del governo italiano alla Corte Suprema indiana ha spianato il cammino per una udienza che si terrà giovedì a New Delhi nella quale i giudici potrebbero mettere a punto il via libera per il marò italiano, con regole e garanzie concordate fra le parti per modificare la sua libertà provvisoria.

Preparata nel massimo riserbo e quando molti ritenevano che per avanzare si dovesse attendere la fine delle ferie estive del massimo tribunale il 28 giugno - l'iniziativa è stata annunciata a cose fatte dalla Farnesina con un comunicato, mentre in un'intervista radiofonica, il presidente del Consiglio Matteo Renzi ha voluto sottolineare «il pieno accordo istituzionale con l'India per portare a casa il risultato il prima possibile».

Gli avvocati che difendono gli interessi di Girone hanno esposto l'istanza ad un «vacation bench» (sezione feriale) della Corte indiana composta dai giudici Prafulla C. Pant e D.Y.Chandrachud, ed hanno chiesto loro di applicare con sollecitudine quanto disposto per il fuciliere di marina da un tribunale presso la Corte permanente di arbitrato (Cpa) dell'Aja.

Nell'istanza italiana si chiede inoltre al tribunale di fare in modo che il ministero dell'Interno indiano e l'Ufficio regionale di registrazione degli stranieri (Frro) forniscano a Girone il permesso di residenza e il visto di uscita. E inoltre che le autorità aeroportuali indiane (Migrazioni e polizia) siano messe a conoscenza delle decisioni della Corte Suprema.

Rappresentando in aula l'India l'Additional Solicitor General, Pinku Anand, ha detto ai giudici

che il governo di Delhi non ha obiezioni alla richiesta italiana, a patto che le condizioni della libertà provvisoria siano modificate e garantite in linea con quanto già avvenuto per Massimiliano Latorre rientrato da tempo in Italia per cure mediche.

Va ricordato al riguardo che quanto accaduto è in sintonia con lo spirito dell'ordinanza firmata il 29 aprile scorso dai giudici operanti nella Cpa, in cui si dispone che Italia e India cooperino per

definire condizioni e modalità di rientro e permanenza in Patria di Girone.

Queste disposizioni hanno un carattere provvisorio e resteranno in vigore fino alla fine dell'arbitrato (prevista all'orizzonte 2019) che dovrà stabilire chi, fra Italia e India, ha giurisdizione sull'incidente che il 15 febbraio 2012 coinvolse il team di sicurezza a bordo della petroliera Enrica Lexie al largo del Kerala.

Maurizio Salvi

Politica

«Nessuna gaffe, rispetto i partigiani» E Renzi schiera 184 professori per il Sì

La difesa di Boschi. Tra i firmatari pro riforma anche Bassanini, Treu e Tabellini

ROMA Renzi spegne la polemica sui partigiani, trova per il secondo giorno consecutivo in Giorgio Napolitano il più autorevole sponsor della riforma istituzionale e presenta il manifesto per il Sì, sottoscritto da 184 docenti universitari, in gran parte costituzionalisti, che si schierano a favore di una riforma «non priva di difetti, ma dove non ci sono scelte sbagliate o antidemocratiche», votata con quasi 6 mila singoli passaggi e approvata in sei letture da quasi il 60% dei parlamentari.

Nel commentare la polemica con l'associazione dei partigiani, prodotta dalle parole del ministro Boschi, Renzi dice di non avere alcuna paura di «andare controcorrente, perché altrimenti un politico deve fare un altro mestiere», ma

Le ragioni del Sì

Dopo anni e anni di sforzi vani, il Parlamento della XVII legislatura è riuscito a varare con una larga maggioranza - quasi il 70 per cento del compendio di ciascuna Camera in ognuna delle sei letture - una riforma costituzionale che affronta efficacemente alcune fra le maggiori emergenze istituzionali del nostro Paese. L'atto della riforma è durato oltre due anni, è passato per sei letture, tre per ciascuna Camera, con quasi 6 mila votazioni e l'approvazione di centinaia di emendamenti.

Il testo modifica molti articoli della Costituzione, ma non la stravolge. Riflette anzi una continuità con le più accorte proposte di riforma in discussione da decenni e, nel corso del Senato, col modello ispirato dai Costituenti e poi dal

questa volta non ci sono «gufi» da stanare o nemici da combattere: «Non c'è stata alcuna gaffe. Quella dell'Anpi è una posizione del tutto legittima — sottolinea —. Al suo interno qualcuno voterà sì e qualcuno voterà no. Ci sono i veri partigiani che voteranno sì e quelli che voteranno no, e noi abbiamo rispetto per tutti i partigiani».

Renzi minimizza i contrasti interni al Pd, «ci abbiamo preso gu-

sto, siamo degli esperti, ma non è il tempo delle polemiche, nella campagna per il referendum è in gioco il futuro del Paese», anche perché in caso di vittoria del sì emergerebbe «un'Italia senza inciuci: basta accorcicchi e grandi ammucciate. Chi vince governa: questo è il programma per il futuro». Una frecciatina ai grillini, «io ho preso un fracco di voti alle primarie, mentre in Parlamento c'è

Il documento

Il manifesto con le ragioni del Sì firmato da 184 tra costituzionalisti e professori favorevoli alla riforma

chi è stato eletto con 122 click».

Nel manifesto condiviso dai 184 accademici si elencano fra gli altri il superamento dell'«anacronistico bicameralismo paritario», la razionalizzazione dei poteri delle Regioni, il taglio ai costi della politica e di 220 parlamentari, il rafforzamento del potere normativo dell'esecutivo. Fra i firmatari (elenco completo sul sito www.bastaunsi.it) spiccano i nomi di Tiziano Treu, di Franco Bassanini (Astrid/Roma La Sapienza), Stefano Ceccanti (Roma La Sapienza), Vincenzo Lippolis (Unint), Pasquale Pasquino (New York University), Guido Tabellini (Milano Bocconi). Oggi Renzi riceverà il segretario della Nato, Jens Stoltenberg.

Marco Galluzzo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera - Martedì 24 Maggio 2016

POLITICA | 9

Napolitano: mi offende chi dice che non tutelo la Carta

Per l'ex capo dello Stato «da 30 anni si attendono occasioni migliori. Non si può tornare su questa strada»

MILANO «Nessuno può dire "io difendo la Costituzione votando no e gli altri non lo fanno". Dire questo offende anche me. Mi reca un'offesa profonda». Giorgio Napolitano è a Milano all'inaugurazione della mostra su Antonio Gramsci alle Gallerie d'Italia, promossa dall'associazione Berlinguer e dalla Fondazione Gramsci, insieme a Intesa Sampaolo. Le polemiche sul sì al referendum costituzionale e sulle divisioni nell'Anpi arrivano anche qui, tra i quadri di Renato Guttuso e i quaderni autografi del fondatore del Pci.



Presidente emerito
Giorgio Napolitano, 90 anni, senatore a vita

Il presidente emerito, grande sponsor della riforma renziana, non vuole invece commentare le frasi del ministro Maria Elena Boschi sui partigiani autentici che tiferebbero per il sì («Si figuri se mi pronuncio su quelle frasi»), raccomandando però, almeno sul tema, «grande sobrietà e un po' più di pacatezza e obiettività». «Si discuta della riforma — aggiunge —, perché è importante, anzi necessaria per l'Italia». Giorgio Napolitano nel pomeriggio tornerà sul capitolo della riforma costituzionale. L'ex presidente della Repubblica si trova alla

Fondazione Feltrinelli alla presentazione del suo libro sull'Europa. Ne discutono l'ex commissario europeo Emma Bonino, il vicedirettore del Corriere Antonio Polito, il ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina e il filosofo Salvatore Veca. In prima fila anche l'ex premier Mario Monti e il candidato sindaco del centrosinistra Beppe Sala. La notizia di giornata è che in Austria la destra antieuropea è stata sconfitta e Napolitano non può che gioire. «L'esito peggiore che si paventava è stato evitato, ma la sfida non è finita. Dopo un voto a valanga alla destra

estrema e xenofoba, c'è stato un moto di riscossa, segno che in Europa è possibile reagire verso le spinte dei movimenti anti-sistema».

Ma alla fine torna il tema centrale. «Per le riforme non servirebbe un parlamento più legittimato di questo?», chiedono fuori dalla sala. «L'unica cosa che posso dire è che da 30 anni si vive di rinvii e di attese su occasioni migliori. Non si può tornare su questa strada».

Andrea Senesi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le amministrative

La tentazione di Grillo pace con Pizzarotti e niente espulsione

Il sindaco di Parma invia al leader la sua difesa
"Sospensione nulla, non ho violato le regole"



ANALISA CUZZOCREA

ROMA. C'è un'ala moderata, nei 5 stelle, che lavora in silenzio e preme affinché la sospensione di Federico Pizzarotti venga congelata. Un'ala pragmatica, che pensa che la cacciata di un buon amministratore - a un passo dalle comunali del 5 giugno - sia tutt'altro che una buona idea. Alcuni sperano, addirittura, che non si tratti solo di rimandare l'espulsione. Che si riesca a non arrivarci, a calmare l'ira di Beppe Grillo nei confronti di quel "figlio" troppo ribelle allontanato già da tempo.

Del gruppo fanno parte soprattutto i parlamentari che stanno facendo campagna elettorale laddove la vittoria è più vicina. Le loro motivazioni sono arrivate agli esponenti del direttorio. Non ultima, la paura di un ricorso al tribu-

rativo, ma non vuole entrare ufficialmente nelle decisioni politiche. Non vuole in alcun modo che il suo volto abbia un rilievo pubblico.

Un risultato "attendista" non è però affatto scontato. Perché se anche Federico Pizzarotti ha mandato, nella notte di domenica, le "controdeduzioni" spiegando punto per punto le sue ragioni sulla mancata comunicazione dell'avviso di garanzia, il sindaco di Parma non ha rinunciato a mettere nero su bianco le cose che secondo lui - nel Movimento - devono cambiare. Ha ridetto, anche in conferenza stampa, di sentirsi un vero 5 stelle. Ha ricordato il ruolo di Grillo nella vittoria a Parma. Ha sottolineato come l'intera vicenda nasca da un esposto del Pd. Un partito con cui - nonostante le voci «messe in giro ad

arte contro di me, non ho mai cercato accordi». Ma ha anche parlato di un «abuso del diritto», di una «caccia alle streghe», di decisioni diverse a seconda dei casi (tra il suo avviso di garanzia e quelli ricevuti dai sindaci di Livor-

Il sindaco torna a denunciare la caccia alle streghe. "Mai cercato accordi con il Pd"

no e Pomezia Filippo Nogarini e Fabio Fucci), di una «sospensione illegittima» che va revocata. Soprattutto, in fondo al documento presentato, ha posto sei richieste: ristabilire un confronto «strutturato» tra il centro e le periferie («Non ci si può incontrare

solo online», ha detto ai cronisti); indire tavoli di lavoro per condividere linee politiche ed esperienze; studiare una formula efficiente di dialogo tra gli eletti; convocare un meet up nazionale; scrivere regole interne chiare a tutti; espellere i suoi consiglieri infedeli, come fatto altrove.

«Noi non chiediamo la grazia né il perdono», dice il braccio destro Marco Bosi, capogruppo in consiglio comunale. «Significherebbe ammettere colpe che non abbiamo. Stiamo solo spiegando le nostre ragioni». Se le colombe volevano una resa da portare di fronte al capo politico, da Pizzarotti non l'avranno. A Parma in tendono continuare a dire quel che pensano. Anche se questo significasse doverlo fare fuori dai 5 stelle.

REPRODUZIONE RISERVATA

L'ala pragmatica teme il ricorso ai giudici:
"A Roma ne hanno riammessi quattro"

nale già minacciato dal sindaco e dai suoi fedelissimi: «Se va come a Roma - si lascia sfuggire qualcuno - è un bel pasticcio, visto che il giudice ci ha fatto riammettere quattro espulsi su quattro». Fico, Di Maio, Di Battista, Ruocco e Sibilla hanno però chiarito a più riprese: «Decide Beppe».

E così sarà: la scelta sul futuro di Federico Pizzarotti è affidata al garante, che al momento sarebbe tentato dal passo indietro. Davide Casaleggio fa filtrare - dal sempre più fortificato quartier generale di Milano - di volerne restare il più possibile lontano. Continua a lavorare all'associazione Rousseau e al nuovo sistema ope-

DENUNCIATA LA RAGGI "INELEGIBILE"



"INELEGIBILE"
Virginia Raggi, candidata M5S al comune di Roma

Esposto Codacons contro i Cinquestelle "Mentono sui finanziamenti pubblici"

ROMA. «I Cinquestelle mentono. Dicono di non accettare i finanziamenti dello Stato ma invece in due anni hanno ricevuto e usato quasi 14 milioni di euro. Per questo li abbiamo denunciati al Garante della concorrenza per pubblicità falsa e ingannevole». Così dice l'avvocato Carlo Rienzi, candidato sindaco di Roma, ma soprattutto presidente del Codacons. Al centro della denuncia la pagina web M5S dove è scritto: «Il Movimento non riceve alcun finanziamento pubblico». «Peccato che la realtà sia ben diversa» sottolinea l'avvocato Rienzi. Secondo l'ultimo dossier Openpolis, al Senato risultano stanziati per i partiti ben 106 milioni nel biennio 2013-2014. Al primo posto il Pd con 38,5 milioni, al secondo con 13,3 proprio il M5S. Da qui la denuncia. E un altro esposto ha colpito la candidata grillina al Campidoglio, Virginia Raggi. Secondo il ricorso presentato dall'avvocato Venerando Monello al Tribunale civile di Roma, il contratto che la lega a Beppe Grillo e alla Casaleggio e associati la renderebbe ineleggibile perché contrario alla Costituzione e al regolamento del consiglio comunale: «Si vuole realizzare un controllo personale e totale dell'amministrazione di Roma capitale», sostiene l'avvocato Monelli. «Ridicolo», commenta la Raggi.

REPRODUZIONE RISERVATA

TEMPESTA ROMANA

Il candidato di Sinistra Italiana: «Non ci sono le condizioni per una convergenza programmatica» con l'esponente del Pd»

RICORSO CONTRO LA RAGGI

Sarebbe ineleggibile a causa del contratto con penale da 150 mila euro firmato con la Casaleggio Associati

Fassina: al ballottaggio non voto per Giachetti

L'ira del candidato del Pd: «Vuol dire che sceglie la grillina»

● **ROMA.** A poco meno di due settimane dal voto, Roberto Giachetti, candidato sindaco di Roma per il centrosinistra, cala i suoi assi. Ancora non tutti, ma nella sostanza il dem in corsa per il Campidoglio annuncia la sua squadra. Nove, per ora, gli assessori scelti, di cui ben sei sono donne. Tre gli ex della giunta Marino da richiamare a Palazzo Senatorio in caso di vittoria: Silvia Scozzese e Marco Rossi Doria nell'esecutivo e il magistrato antimafia Alfonso Sabella come capo di Gabinetto.

A smorzare un po' gli entusiasmi di una giornata attesissima nell'entourage di Giachetti sono, però, le parole di Stefano Fassina, sfidante per Sinistra Italiana. Il quale esclude un eventuale sostegno al ballottaggio: «Non ci sono le condizioni per una convergenza programmatica». «Il mondo è rotondo e a forza di andare a



ROMA Il candidato Giachetti

sinistra ci si ritrova a destra: non appoggiare Giachetti al ballottaggio significa scegliere la Raggi...», l'affondo del commissario Pd Matteo Orfini che però tiene le porte aperte, «perché questo ci chiedono gli elettori».

Da parte sua, Giachetti continua a parlare a tutti i cittadini e a guardare avanti. Nel pre-

sentare la sua squadra in diretta Fb rivendica «una scelta di rottura, fatta senza filtri, riunioni di partito o caminetti. Nessun altro candidato può permettersi questa libertà. Nessuno può contare su una squadra di questo livello per competenza, integrità e prestigio». Questi i nomi: Livia Turco ai servizi sociali, welfare e immigrazione; Silvia Scozzese al bilancio; Lorenza Baroncelli, attualmente assessore a Mantova, alla rigenerazione urbana; Carla Ciavarella, dirigente penitenziario, al patrimonio-casa; Claudia Servillo, dirigente del ministero dell'Ambiente, all'ambiente e rifiuti; Stefania Di Serio, esperta di mobilità già in Atac, ai trasporti; Francesco Tagliente, ex Questore di Roma, alla sicurezza; il «maestro di strada» Marco Rossi Doria alla scuola e formazione; e Marino Sinibaldi a cultura e turismo.

«Al momento sono queste le

persone di cui credo di aver bisogno per governare la città. Se poi mi dovessi rendere conto che serve individuare altre figure per renderla ancora più forte, lo comunicherò comunque in questo stesso modo, prima del voto», chiarisce Giachetti.

Sul fronte M5S una nuova grana è all'orizzonte della candidata a sindaco Virginia Raggi. Un avvocato romano ha presentato un ricorso urgente al Tribunale civile chiedendo la sua esclusione dalle elezioni. Il motivo? Sarebbe ineleggibile a causa del contratto con penale da 150 mila euro firmato con la Casaleggio Associati che ne limiterebbe fortemente l'autonomia decisionale. Ma la grillina ci ride su: «E' un avvocato che per sua stessa ammissione ha detto di essere del Pd. Stanno raschiando il fondo del barile. Tra poco mi faranno il malocchio o una macumba».

Salvini contro il resto del mondo

Attacca i giornalisti, Renzi, Napolitano e papa Francesco per l'incontro con l'imam



LEGA Il leader Matteo Salvini

● **MILANO.** «Nove giornalisti italiani su dieci non sono uomini, sono servi» secondo Matteo Salvini, il segretario della Lega Nord che oggi si è ribellato alla definizione data dai media al partito austriaco Fpoe come «estrema destra xenofoba, populista, razzista e ultra-nazionalista». E anche se il loro candidato Norbert Hofer è stato battuto grazie al voto «per posta» dal verde Alexander van den Bellen, è convinto che da Vienna abbiano suonato «un bellissimo campanello di libertà». Un avviso insomma all'Europa e anche all'Italia dove le prossime elezioni comunali per il premier Matteo Renzi saranno, secondo Sal-

vinci, «uno schiaffettino democratico». E questo seppure a Bolzano il candidato del Pd Renzo Caramaschi abbia battuto Mario Tagnin appoggiato dal centrodestra.

Insomma le elezioni locali avranno una valenza nazionale, a partire da quelle di Milano.

«Renzi se ne sta strafregando di queste elezioni amministrative - ha spiegato il segretario del Carroccio - perché ha capito che tira brutta aria e vede già a ottobre» ovvero al referendum «truffa» sulla riforma costituzionale su cui l'ex presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. «Dovrebbe tacere» dato che è stato lui «l'inventore» del premier.

In realtà non solo al Pd (che con la polemica su partigiani veri o meno ha fatto, a suo dire, un «teatrino imbarazzante») e ai giornalisti sono stati diretti gli strali di Salvini. Secondo l'esponente della Lega, l'abbraccio fra Papa Francesco e l'imam egiziano Al Azhar Ahmed al Tayeeb è stato «bizzarro».

«Non so come scelgono i loro ospiti in Vaticano - ha commentato a Radio Padania - Non so in base a quale ragionamento papa Francesco abbia abbracciato un personaggio di tal fatta che senz'altro oggi sarà venuto a parlare di pace che però, non smemato, ha parlato di guerra, sangue, violenza fino a poco tempo fa».

Le amministrative

ROMA. CON IL CANDIDATO PD ANCHE SINIBALDI E ROSSI-DORIA, FASSINA: MA AL BALLOTTAGGIO NON LO VOTEREMO

Giachetti, nel team la Turco e Sabella

GIOVANNA VITALE

ROMA. Sei donne e tre uomini: e già questa è una novità, perché mai in una giunta cittadina, men che mai a Roma, il gentil sesso ha fatto la parte del leone. Anche se gli ultimi tre nomi dell'esecutivo che verrà, se il centrosinistra vincerà le elezioni, vengono tenuti coperti per prudenza, vicesindaco compreso, non sia mai lo sfidante Stefano Fassina — che ieri ha chiuso le porte di Sì a ogni ipotesi d'intesa al ballottaggio col Pd («Non ci sono le condizioni per una convergenza programmatica») — infine non ci ripensi.

Ancora: assessori designati due settimane prima del voto, altro inedito assoluto, «una scelta di rottura fatta senza filtri, riunioni di partito, caminetti». Annunciati per di più in diretta Facebook. La prova che «da una parte ci sono staff anonimi che guidano e telecomandano le decisioni, dall'altra una squadra autorevole al servizio della città». E pure il M5s è servito.

Non si smentisce il renziano Roberto Giachetti. Gioca d'anticipo e sfrutta l'effetto sorpresa. Soprattutto nella composizione del suo team. Per quasi un terzo provenienti dalla giunta Marino, che il "suo" Pd ha depresso. Due con la stessa delega di prima: Silvia Scozzese al Bilancio, il maestro di strada (già sottosegretario all'Istruzione)

Marco Rossi Doria alla Scuola. Uno con un ruolo più tecnico: il giudice Alfonso Sabella, già titolare della Legalità, farà — se i romani vorranno — il capo di gabinetto. Di politico puro, oltre al candidato sindaco, per adesso c'è solo l'ex ministra alla Salute Livia Turco, che piange di felicità: «Quando Roberto mi ha chiamato pensavo scherzasse», dice, «io sono una donna rigorosamente di sinistra, mi ha stupito». Gli altri — chi più chi meno — appartengono invece alla società civile: dalla dirigente penitenziaria Carla Ciavarella all'ex questore Tagliente, dall'ingegnere Stefania Di Serio al giornalista Marino Sinibaldi, incaricato a Cultura e Turismo. «Tutti romani per nascita, adozione o scelta», che «amano questa città e vogliono impegnarsi per tornare a farla splendere», spiega Giachetti, espressione non «di partito, correnti o lobby, ma professionisti che nella maggior parte dei casi fanno lavori bellissimi e pagati meglio dei ruoli a cui li chiamano».

Esulta il Pd. «Bravo Roberto, bellissima squadra», twitta il governatore Zingaretti. «Persone serie, competenti e appassionate», si congratula Orfini, seguito da mezzo Parlamento. Critici gli avversari. Di «mancanza di rispetto per i romani» parla la sfidante FdI Giorgia Meloni. Con la Lista Marchini ad attaccare: «Più che giunta Giachetti sembra un Marino-bis».



IN PISTA
Livia Turco e l'ex assessore Alfonso Sabella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le elezioni

Austria, vince Van der Bellen l'ultradestra fermata per posta

Il verde la spunta con il 50,3%. Decisivo il voto per corrispondenza
Delusione per Hofer. «Ma in questo risultato c'è il nostro futuro»

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO BERIZZI

BRENNERO. Il verdetto delle urne arriva alle 16: l'Austria respinge il voto della paura, della propaganda eurosceettica e anti immigrati. Non passa l'ultradestra nazionalista di Norbert Hofer, battuto sul filo di lana dal candidato dei Verdi, Alexander Van der Bellen che rimonta la partita e la spunta in fondo a un testa a testa incerto sino all'ultimo. Decisivi, per l'elezione del nuovo capo dello Stato, gli 800 mila voti inviati per posta (in Austria può votare per corrispondenza anche chi risiede in Austria oltre che i residenti all'estero), che hanno dato la spinta finale che ha permesso a Van der Bellen di superare il suo avversario, favorito della vigilia. Ecco il responso dei seggi: 50,3% per il candidato dei Verdi, 49,7% per il rivale ultranazionalista del Ppo. Lo scarto è di appena 31 mila voti. In sostanza: è vero che il voto stoppa l'estrema destra, e molti in Europa tirano un sospiro di sollievo, ma è altresì vero che quasi il 50% degli austriaci ha appoggiato Hofer, e questa

forza di popolo adesso chiederà delle risposte.

Dopo aver visto polverizzarsi il vantaggio di 144 mila voti che domenica sera lo separava da Van der Bellen, Hofer ha affidato a un post su Facebook il messaggio politico della sua sconfitta. «Vi ringrazio per il vostro grande so-

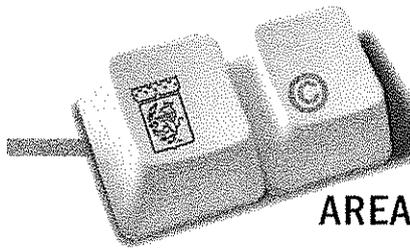
Il nuovo capo dello Stato deciso dalle ultime schede scrutinate un giorno dopo la chiusura dei seggi. Ma sui migranti è ancora tensione: oggi rinforzi al Brennero

stegno — ha scritto ai suoi elettori — oggi sono triste. Avrei volentieri servito il nostro Paese. Ma non scoraggiatevi, l'impegno per questa campagna elettorale è un investimento per il futuro». Dal canto suo, il neopresidente Van der Bellen, che si insedierà l'8 luglio, consapevole della profonda divisione del paese ha commentato il voto

così: «Ci sono due Austrie e una non è più importante dell'altra. Sarò il presidente di tutti, mi impegnerò per una cultura del dialogo».

Secondo stime diffuse dalla tv austriaca Orf, Van der Bellen ha vinto in nove delle dieci maggiori città austriache, mentre Hofer si è affermato nelle aree rurali. Inutile dire che la campagna anti immigrati portata avanti in questi mesi dal Ppo ha pesato. E le polemiche sembrano tutt'altro che finite: oggi il governo di Vienna — in barba agli accordi raggiunti con l'Italia — invierà al Brennero altri 80 poliziotti per presidiare il valico e impedire gli ingressi in Austria («aumentati negli ultimi giorni») di migranti provenienti dal nostro paese. Dopo la dura replica di Renzi («solo propaganda»), ieri i commenti da Roma hanno riguardato solo il voto austriaco. «Italia e Austria sono un esempio di integrazione», ha dichiarato il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Più cauta l'analisi del suo predecessore Giorgio Napolitano: «È un voto di riscossa, ma la sfida non è finita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

CONFRONTO CON IL GOVERNO CGIL, CISL E UIL INCONTRANO IL MINISTRO POLETTI. CRUCIALE IL TEMA DELLA FLESSIBILITÀ IN USCITA

Previdenza, si apre oggi la trattativa
I sindacati: subito via la legge Fornero

«Parte il confronto tra governo e sindacati sulle pensioni e sull'introduzione della flessibilità in uscita. Elemento su cui il pressing di Cgil, Cisl e Uil è forte da mesi e che il governo ha assicurato di voler introdurre con la prossima legge di Stabilità (che si chiamerà di Bilancio). Le ricette possibili sono diverse. E certo nel-

le scelte pesa anche il monito del Fmi che chiede di «non compromettere la sostenibilità del sistema pensionistico».

Il governo sta lavorando all'Ape, l'Anticipo pensionistico fino a tre anni con penalizzazioni differenti (e crescenti) a seconda delle situazioni (dal disoccupato alla «monna con il nipotino»). Ma

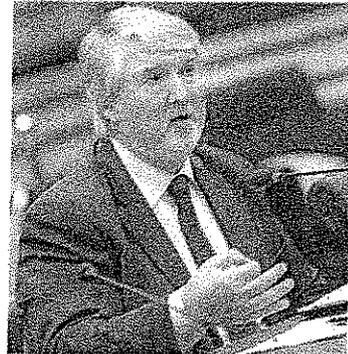
sul tavolo c'è anche l'estensione degli 80 euro ai pensionati, rilanciata dal premier Matteo Renzi («una misura che stiamo studiando. Occorre vedere quali fasce andare a prendere»). Oltre ai temi legati al lavoro (compresa la possibilità di tagliare il cuneo fiscale già dal prossimo anno) ed alle politiche attive.

I leader di Cgil, Cisl e Uil si presentano, intanto, all'appuntamento di oggi con il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, ed il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Tommaso Nannicini, partendo dalla piattaforma unitaria varata a dicembre 2015 e sostenuta, da allora, con diverse mobilitazioni: al centro innanzitutto la richiesta di cambiare la legge Fornero e di mettere così fine alle «ingiustizie» che ha creato, introducendo la flessibilità in uscita. «Ci aspet-

tiamo la disponibilità a discutere della nostra piattaforma», ha affermato il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, alla vigilia dell'incontro. «Si faccia un confronto vero», ha detto il numero uno della Uil, Carmelo Bagaglio, ricordando che «anche il ministro un anno fa disse che la legge Fornero ha creato disagi sociali: ecco, non si perda l'occa-

sione per porre rimedio ad un'ingiustizia». La Cisl «auspica che l'avvio del confronto consenta di pervenire a delle soluzioni utili per il mondo del lavoro e per il Paese».

«Ascolteremo» le loro posizioni, ha già detto Poletti, e al contempo «esprimeremo la valutazione del governo, anche se siamo



LAVORO Il ministro Poletti

in una fase ancora interlocutoria, perché queste tematiche troveranno una definitiva conclusione nella legge di Stabilità». Solo quella, ha in sostanza ribadito, sarà la sede per le decisioni finali. In una operazione che comunque deve tenere fermi «alcuni cardini», ossia «l'equilibrio economico da un lato e la stabilità sociale dall'altro», è tornato a sottolineare.

6

Martedì 24 Maggio 2016 Corriere della Sera

Primo piano | I conti pubblici

Il Fmi: Italia, bene le riforme. Ripresa modesta

I tecnici di Washington al termine della missione: «Difficile riuscire a ridurre il debito già quest'anno»
Riviste al rialzo le stime sul Pil 2016, crescita all'1,1%. Il Fondo spinge per il taglio dell'esposizione greca

ROMA Il Fondo monetario rivede leggermente al rialzo le stime per la crescita dell'economia italiana ed approva le riforme del governo Renzi, definite «impressionanti», ma suggerisce un percorso di risanamento dei conti pubblici più ambizioso. Il rilassamento della politica di bilancio nel 2016 e nel 2017 comporta il rischio «di una futura restrizione fiscale prociclica», cioè una manovra correttiva in un momento poco opportuno. Per questo, la missione del Fondo che ha chiuso ieri il rapporto sull'Italia «raccomanda un aggiustamento uniformemente scaglionato nel triennio 2017-2019».

In tal modo l'Italia arriverebbe nel 2019 ad un avanzo strutturale di bilancio di mezzo punto di Pil, che metterebbe al riparo lei, ed il suo debito, che «difficilmente scenderà quest'anno», da eventuali choc esterni. La crescita dell'economia migliora, ed il Fondo ha rialzato dall'1 al 1,1% le stime per il 2016 rispetto ad aprile, ma resta lenta e di questo passo si tornerebbe ai livelli di produzione pre-crisi solo dopo il 2020.

La disoccupazione resta alta, la produttività e gli investimenti sono bassi, e l'inflazione bassa rende più difficile la riduzione del debito. Poi ci sono i rischi, dalla Brexit, all'immigrazione, alla volatilità dei mercati, al commercio mondiale che non riparte. «Nell'ambito di un'unione economica e monetaria incompleta l'Italia rimarrebbe esposta ai rischi» dicono gli ispettori del Fondo, guidati da Rishi Goyal, e dovrebbe guadagnare un certo margine di sicurezza.

«Una restrizione strutturale che avvenga in tempi più rapidi rispetto al previsto contribuirebbe a ridurre l'eccesso di debito più velocemente, aumentando la capacità dell'Italia di reagire agli choc» si legge nel rapporto, che offre alcune ricette, come l'introduzione di una tassa «moderna» sugli immobili, la razionalizzazione della spesa sociale e tagli alle agevolazioni fiscali, ammettendo che si tratta di «scelte politiche difficili», ed esclude altre proposte, come la revisione del sistema previdenziale che

«è importante non compromettere».

Le riforme strutturali dovranno proseguire, facendo passi più decisi sulla concorrenza, la riforma della pubblica amministrazione e la contrattazione collettiva. Il ruolo delle banche sarà cruciale. Appreziate le misure varate dal governo, il Fondo sollecita un ulteriore miglioramento delle procedure concorsuali, con un ricorso a «meccanismi stragiudiziali di ristrutturazione del debito» e della vigilanza bancaria che dovrebbe incoraggiare il consolidamento del sistema, e monitorare l'attivo delle banche non soggette alla valutazione Bce.

Sul fronte greco, intanto, il Fondo cerca di forzare la mano all'Eurogruppo che si riunisce oggi per decidere i nuovi aiuti. Il Fmi, giocando d'anticipo, ha condizionato la sua partecipazione ad un alleggerimento del debito greco, ipotesi sulla quale i paesi europei si sono mostrati fin qui molto freddi.

Mario Sensini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contenzioso. Con la riforma del processo tributario più facile ottenere il rimborso quando il giudizio è favorevole al contribuente

Sentenze esecutive in stand by

Debutto dal 1° giugno ma la norma potrebbe slittare in attesa del decreto sulle garanzie

Antonio Iorio

Esecutività delle sentenze in favore del contribuente a decorrenza ancora incerta: la data del 1° giugno fissata nel decreto di riforma del contenzioso tributario potrebbe infatti slittare per l'assenza di un decreto del ministero dell'Economia e delle finanze.

Le attuali regole

In presenza di decisioni favorevoli al contribuente riferite alla restituzione di imposte chieste a rimborso o alla condanna dell'Ufficio alle spese di lite, non è possibile ottenere le somme fino a quando tali sentenze non siano passate in giudicato. Per le pronunce favorevoli all'Erario, invece, si applicano le regole in tema di riscossione frazionata (1/3 della maggiore imposta pretesa prima della sentenza di primo grado, 2/3 delle maggiori imposte e sanzioni dopo la sentenza sfavorevole di primo grado e intera pretesa dopo la pronuncia sfavorevole della Ctr).

Le modifiche

Il Dlgs 156/2015 ha esteso alle sentenze emesse dai giudici tributari, provinciali e regionali, favorevoli al contribuente le regole vigenti nel rito civile e amministrativo in tema di esecutività immediata e pertanto, dall'entrata in vigore, non occorrerà più attendere la definitività della decisione. Per le decisioni in favore del contribuente, in base al nuovo articolo 69 del Dlgs 546/92, gli Uffici dovranno adempiere alla restituzione di quanto dovuto a prescindere dal passaggio in giudicato. La nuova norma, però, per i rimborsi superiori a 10.000 euro, diversi dalle spese di lite, prevede che il giudice possa subordinare il pagamento in favore del contribuente alla presentazione di una garanzia, la cui durata, termini e modalità devono essere stabiliti da un decreto del Mef. Per le pronunce favorevoli all'erario, invece, non sono previste rilevanti modifiche.

La decorrenza

Le nuove regole favorevoli al contribuente entrano in vigore l'1 giugno 2016. Tuttavia la disposizione transitoria (articolo 12, Dlgs 156/2015) prevede genericamente

Le novità passo per passo

PASSAGGI	
1	Istanza di rimborso di imposte
2	Diniego del rimborso (espresso o tacito)
3	Impugnazione del diniego innanzi alla CTP
4	Sentenza favorevole al contribuente sulla restituzione delle somme
5	Esecutività immediata con restituzione delle somme in questione
6	Nel caso di importi superiori a 10.000 euro: il giudice può chiedere garanzia

SOMME VERSATE IN PENDEZA DI GIUDIZIO

Se il ricorso viene accolto, il tributo corrisposto in eccedenza rispetto a quanto statuito dalla sentenza della Ctp, con i relativi interessi, deve essere rimborsato d'ufficio entro 90 giorni dalla notificazione della sentenza. In caso di mancata esecuzione del rimborso il contribuente può richiedere l'ottemperanza a norma dell'articolo 70 alla Ctp ovvero, se il giudizio è pendente nei gradi successivi, alla Ctr. La circolare 49/2010 prevedeva che non occorresse attendere la notifica della sentenza favorevole al contribuente né alcuna specifica richiesta o sollecito per procedere alla restituzione delle somme.

SENTENZA TOTALMENTE O PARZIALMENTE FAVOREVOLE ALL'UFFICIO

Se è prevista la riscossione frazionata del tributo si applica l'articolo 68 e quindi:

- dopo la sentenza della Ctp sono dovuti i 2/3 dell'importo in questione, o quanto stabilito dalla sentenza se minore
- se la Ctr dà torto al contribuente va saldato l'intero ammontare indicato in sentenza;
- dopo la sentenza della Cassazione di annullamento con rinvio, l'imposta, con i relativi interessi, deve essere pagata per l'ammontare dovuto nella pendenza del giudizio di 1° grado (Ctp) e, in caso di mancata riassunzione, per l'intero importo indicato nell'atto

SENTENZA FAVOREVOLE AL CONTRIBUENTE

La sentenza favorevole al contribuente è immediatamente esecutiva se:

- il rimborso non è superiore a 10.000 euro o è riferita alle spese di lite, a prescindere dalla somma;
- il rimborso supera i 10.000 euro, ma il giudice non chiede una garanzia. In tali casi, il contribuente non dovrà attendere il passaggio in giudicato della sentenza e l'Ufficio dovrà adempiere alla restituzione delle somme. Se il giudice richiede una garanzia, il contribuente dovrà provvedervi al fine dell'esecutività della sentenza

che fino all'emanazione del citato decreto trovino applicazione le pregresse previsioni dell'articolo 69 del Dlgs 546/92.

La circolare 38/E del 2015

Secondo l'orientamento delle Entrate (circolare 38/E/2015), che però nel processo tributario è una della parti con la conseguenza che le proprie interpretazioni non hanno alcun valore per il contribuente e, tantomeno, per i giudici, la mancanza del decreto comporterebbe la non entrata in vigore di tutte le nuove previsioni sull'esecutività delle sentenze, a prescindere che siano richieste o meno le garanzie. In sostanza, in mancanza del decreto resta in vigore la precedente norma, e quindi la sentenza di condanna dell'ufficio può essere eseguita solo dopo il passaggio in giudicato.

Una diversa interpretazione

Appare evidente che il ripetuto decreto Mef riguarderà esclusivamente le caratteristiche della garanzia e che pertanto sarà del tutto irrilevante sia per le sentenze riferite a rimborsi inferiori a 10.000

euro, sia per le spese di lite ovvero per tutte le ipotesi in cui il giudice non subordinerà l'esecutività ad una garanzia.

Si ritiene ragionevole, pertanto, che il differimento della decorrenza collegato all'emanazione del decreto, debba riguardare solo le sentenze per le quali sia richiesta la garanzia. Gli altri casi infatti sono del tutto estranei all'emanando provvedimento per cui mal si comprenderebbero le ragioni di un differimento della decorrenza anche delle altre ipotesi.

Il decreto

Dal Mef oltre a rappresentare che si tratta di un provvedimento che interessa molti soggetti (amministrazione, istituti di credito e assicurativi, enti locali, ecc) evidenziano che il termine del 1° giugno è ordinario e quindi il suo mancato rispetto non comporta conseguenze. Si dimentica, però, che si tratta di una norma favorevole al contribuente per la quale sarebbe auspicabile una sua immediata entrata in vigore.

Terreni. Esclusione estesa alle società agricole titolari delle qualifiche professionali

Esenzione Imu per il coadiuvante

Gian Paolo Tosoni

Esclusi dall'imposta municipale i terreni agricoli posseduti dai coadiuvanti coltivatori diretti ancorché non risultanti nella conduzione del fondo. Lo precisa il dipartimento delle Finanze con nota n. 20535 del 23 maggio 2016, rivolta a Confagricoltura e Cia.

La precisazione è molto opportuna poiché dalla prossima scadenza del 16 giugno 2016 i terreni agricoli, situati in tutto il territorio nazionale anche di pianura, posseduti e condotti da coltivatori diretti e da imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola, sono esenti dall'imposta municipale (articolo 1, comma 13, della legge n. 208/2015).

I requisiti stabiliti dalla norma sono uno di natura oggettiva e cioè il possesso e la conduzione del terreno agricolo e uno di natura soggettiva che

consiste nel possedere la qualifica di coltivatore diretto o di imprenditore agricolo professionale (Iap) iscritti nella previdenza agricola.

I chiarimenti ministeriali riguardano tre fattispecie tutte molto frequenti.

In primo luogo il beneficio della esenzione da Imu si applica ai coadiuvanti familiari, proprietari di terreni e cioè alle persone appartenenti al nucleo familiare del coltivatore diretto che in quanto unità attive assolvono i contributi previdenziali. Essi coltivano il terreno in quanto coadiuvanti familiari pur non essendo titolari della partita Iva, né cointestati nella conduzione. Tuttavia, secondo le Finanze tali soggetti possiedono entrambi i requisiti per usufruire della esenzione.

Si supponga ad esempio un terreno agricolo di proprietà di

due coniugi, la cui gestione sia intestata al solo marito titolare di partita Iva; la moglie essendo coadiuvante assolve alla contribuzione Inps in quanto unità attiva del nucleo familiare del marito. Il terreno è interamente escluso da Imu sia per la quota del marito che per quella della moglie. La nota ministeriale precisa correttamente che il coadiuvante può usufruire della esenzione Imu per i terreni coltivati dal proprio nucleo familiare e non per quelli eventualmente affittati a terzi.

La seconda precisazione consiste nella conferma che le società agricole, nessuna esclusa e quindi dalla società semplice alla spa, possono ricoprire la qualifica di imprenditore agricolo professionale (articolo 1, decreto legislativo n. 99/2004). Tale condizione si verifica per le società di persone qualora almeno un socio

I tre chiarimenti

01 | COADIUVANTI

L'esenzione spetta anche ai coadiuvanti familiari, proprietari di terreni e cioè alle persone appartenenti al nucleo familiare del coltivatore diretto che assolvono i contributi previdenziali

02 | SOCIETÀ AGRICOLE

Le società agricole possono ricoprire la qualifica di imprenditore agricolo professionale

03 | COLTIVATORI DIRETTI

Sono esenti da Imu i terreni posseduti da coltivatore diretto o Iap, ancorché il terreno sia coltivato da una società di persone alla quale lo abbiano affittato o concesso in comodato

possieda la medesima qualifica e per quelle di capitale qualora sia Iap l'amministratore; tali soggetti devono essere personalmente iscritti alla previdenza agricola. In questo caso la società proprietaria dei terreni, qualora li coltivi direttamente, dal 2016 non deve assolvere l'Imu sui terreni medesimi.

Infine le Finanze, confermando un principio già espresso nella circolare n. 3/DF/2012, precisano che sono esenti da Imu i terreni posseduti da persone fisiche in possesso della qualifica di coltivatore diretto o Iap, ancorché il terreno sia coltivato da una società di persone alla quale lo abbiano affittato o concesso in comodato, di cui essi siano soci. Ciò a norma dell'articolo 9 del decreto legislativo n. 228/2001 il quale dispone che ai soci delle società di persone sono confermati i benefici spettanti alle persone fisiche aventi la qualifica professionale richiesta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cazione. Per i giudici si applica l'articolo 1460 del Codice civile: nulla è dovuto a chi è inadempiente

Immobili inutilizzabili, niente affitto

Paolo Accoti

Il conduttore non paga il canone di locazione se esso riguarda un immobile inutilizzabile. Nell'ipotesi di mancato totale godimento dell'immobile è lecita la sospensione del pagamento. Anche se il motivo non attiene alle funzioni sostanziali dell'abitare, ma alla sicurezza elettrica. Lo ha stabilito la Corte di cassazione, Terza sezione civile, nella sentenza n. 8637, depositata il 3 maggio.

Il principio affermato dalla Cassazione è che, se il principale obbligo del conduttore è senz'altro il versamento del canone, di contro il locatore è tenuto a consegnare il bene in condizioni tali da permetterne l'uso. Quando manca totalmente la prestazione promessa (cioè l'effettiva possibilità di utilizzare l'immobile), si verifica l'ipotesi d'inadempimento dettata dall'articolo 1460 del Codice civile. La norma stabilisce

che «nei contratti con prestazioni corrispettive, ciascuno dei contraenti può rifiutarsi di adempiere la sua obbligazione, se l'altro non adempie o non offre di adempiere contemporaneamente la propria, salvo che termini diversi per l'adempimento siano stabiliti dalle parti o risultino dalla natura del contratto».

La vicenda giudiziaria vedeva il proprietario di un appartamento convenire in giudizio il proprio inquilino, a suo dire moroso, chiedendo la risoluzione del contratto per grave inadempimento del conduttore e la sua condanna a pagare i canoni non corrisposti. Ma il conduttore eccepeva l'inadempimento del locatore, per non aver potuto utilizzare l'immobile a causa della scoperta di alcuni cavi elettrici a profondità inferiore a quella regolamentare di almeno 50 centimetri e privi di protezione. Inoltre, l'inquilino so-

steneva, sulla scorta dell'assoluta inutilizzabilità dell'immobile, che fosse legittima la sospensione del pagamento, peraltro dopo varie missive al proprietario per cercare di risolvere la problematica, rimaste senza riscontro.

Sia il Tribunale sia la Corte d'appello di Roma accoglievano le richieste del locatore, con la risoluzione del contratto e la condanna del conduttore. Quest'ultimo presentava ricorso per la cassazione della sentenza, eccependo tra l'altro la violazione e falsa applicazione dell'articolo 1460.

La Cassazione rilevava che «nel corso dell'esecuzione delle opere, veniva scoperto il problema elettrico, la cui gravità era tale da indurre il direttore dei lavori alla loro immediata sospensione, attesa la grave situazione di pericolo che si era accertata, e merisultante dal relativo verbale, ove si evidenziava il "grave pericolo con ri-

schio di folgorazione", che si era creato, precisandosi poi che la ripresa dei lavori stessi sarebbe potuta avvenire solo a seguito di un intervento dell'Acea (l'azienda dell'energia elettrica, ndr) volto alla rimozione dei cavi dodotti, eliminando la situazione di grave pericolo in essere e futuro».

Ciò posto, la Cassazione riteneva le ragioni del ricorrente pienamente fondate, sulla scorta del principio più volte affermato per cui «la sospensione del canone è pienamente legittima in tutte le ipotesi di impossibilità totale del godimento del bene». I giudici hanno ritenuto che «la sospensione del pagamento del canone... deve ritenersi legittima qualora sia conseguenza del grave inadempimento del locatore nella consegna della cosa locata, in quanto affetta da un vizio talmente grave da renderne impossibile l'uso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REATI Stalking gli insulti su Facebook



Mandare messaggi minatori e insulti tramite Facebook, sotto falsa identità, può essere considerato uno degli atti persecutori nei quali si manifesta l'azione dello stalker quando è accompagnata anche dagli atteggiamenti più "classici" di questo reato, come i pedinamenti e gli appostamenti sotto casa delle vittime. In casi del genere, chi usa i social non commette il meno grave reato di diffamazione dal momento che anche questa azione può rientrare nella strategia persecutoria e concorre a far scattare le misure di protezione. Corte di cassazione, Quinta sezione penale, sentenza 23 maggio 2016, n. 21407

Oggi si apre il Forum Pa

Per la riforma Pa occorre l'educazione al cambiamento

di Carlo Mochi Sismondi

Oggi si apre a Roma il 27° Forum Pa, il grande raduno annuale degli innovatori delle pubbliche amministrazioni. Si apre con uno slogan circolare: «Il Paese cambia, cambia la Pa» e in effetti mai come quest'anno la parola cambiamento è stata declinata in tante e così importanti riforme. Dalla scuola alle province, dal lavoro alla sanità, dalla giustizia alla stessa Pa.

Eppure mai come quest'anno ho percepito un così profondo malumore, una sensazione di stanchezza mista a paura, una ritrosia ad impegnarsi, a gestire il nuovo, a osare. Certo possiamo cavarcela dicendo che ogni cambiamento suscita opposizione perché scardina privilegi e zone di comfort: è una spiegazione in parte vera, ma riduttiva. Possiamo dire che è colpa di un blocco contrattuale che è andato oltre ogni sopportazione economica e istituzionale, tanto da essere sancito anche dalla Corte Costituzionale. Ed è certo anche colpa di una comunicazione che ha messo in prima pagina i «furbetti del cartellino», ossia quell'1% che timbrava e andava via, e non quel 99% che in ufficio c'è andato trovando spesso condizioni di lavoro che eufemisticamente possiamo chiamare «non adeguate».

Quel che è mancato e che rischia di mancare ancora è la cura per il cambiamento: una cura fatta di tenace, costante e coerente accompagnamento; fatta di coinvolgimento, di condivisione, di attenzione alle persone. E manca perché siamo caduti nel «miraggio del legislatore»: quell'illusione che convince che le riforme si fanno per legge. Nessuno è così ingenuo da sostenerlo nei convegni e ci si riempie la bocca di «change management», ma resta la speranza che fatta la legge il più sia fatto. Ed è anche normale visto che la maggior parte della classe dirigente pubblica è fatta di giuristi: fanno quel che sanno fare, le leggi. Purtroppo non bastano. Per combattere

la «burocrazia difensiva», quella che si arrocca dietro una prudente astensione dalle decisioni e dalle firme potenzialmente pericolose, ossia da tutte quelle per cui c'è da prendersi una qualche responsabilità, non servono le leggi. Serve invece la «cura». «Curare» una riforma significa accompagnarla come una pianticella: con una costante attenzione alle condizioni di contesto, all'effettiva execution, alla partecipazione e alla condivisione con le donne e gli uomini che nella Pa lavorano.

Conviene imparare dagli errori che aiutano più dei successi. Prendiamo quindi come esempio la cosiddetta riforma delle province designata dalla «legge Delrio»: una buona legge, che io ho studiato e difeso con tenacia perché poteva aprire spazi d'innovazione. Purtroppo è stata una legge non accudita, non curata e i risultati sono stati deboli come risparmi e pericolosi come impatto organizzativo: decine di migliaia di esuberanti da assegnare; funzioni spartite in modo diverso per ogni Regione; ricorsi ai Tar come se piovesse; unioni di comuni impostate non per ambiti ottimali, ma per consistenze anagrafiche. Eppure la legge era buona. E allora? Semplicemente chiedeva cura.

Veniamo all'oggi: pochi giorni fa il Governo ha approvato un'altra legge, non buona, ma ottima. Quella che finalmente dà anche ai cittadini italiani un Foia (Freedom of information act) che permette a ciascuno di chiedere conto dell'amministrazione che con le tasse contribuisce a pagare. Basterà la legge? Certo che no: come tutte le leggi questa abilita trasformazioni, apre porte, rende possibili cose nuove, ma non le garantisce. Per questo ci vogliono quei cambiamenti nei comportamenti che nessuna norma può imporre. È per questo che a Forum Pa non vogliamo parlare di leggi, ma di persone e di comportamenti, perché sono quelli che fanno la differenza.

L'autore è presidente del Forum Pa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore
Martedì 24 Maggio 2016 - N. 161

Inail. Per le aziende in palio 276 milioni Sicurezza sul lavoro, giovedì il «click day» per il bando Isi

Mauro Pizzin

Al termine di una procedura complessa, suddivisa in tre fasi, si terrà nel pomeriggio di giovedì 26 maggio, tramite il cosiddetto click day, l'ultimo atto del bando Isi 2015, con cui l'Inail mette a disposizione delle aziende oltre 276 milioni di euro (si legga anche il Sole 24 Ore del 5 maggio scorso). I finanziamenti saranno erogati in conto capitale dall'Istituto e destinati a sostenere le spese per progetti di miglioramento dei livelli di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro effettuate da imprese, anche individuali, iscritte alla Camera di commercio.

Le risorse sono a fondo perduto e saranno assegnate fino a esaurimento, secondo l'ordine cronologico di arrivo delle domande. Il contributo, pari al 65% dell'investimento, per un massimo di 130 mila euro e un minimo di 5 mila, sarà cumulabile con benefici derivanti da interventi pubblici di garanzia sul credito. Sono ammessi progetti d'investimento, progetti per l'adozione di modelli organizzativi e di responsabilità sociale e - novità di questa edizione - progetti di bonifica da materiali contenenti amianto.

Le domande d'ammissione, dovranno essere inviate dalle ore 16 alle ore 16.30 di giovedì prossimo attraverso lo sportello informatico, utilizzando il codice identificativo già stato attribuito mediante la procedura di download e seguendo le istruzioni contenute nelle «Regole tecniche e modalità di svolgimento» pubblicate sul sito dell'Istituto.

Il codice identificativo consiste in una stringa di 65 caratteri visualizzabile in procedura di compilazione seguendo le indi-

cazioni riportate nel punto 6 del Manuale Utente Isi 2015. Si ricorda che il primo carattere della stringa può essere il segno «+» o «-» e che esso va considerato parte integrante del codice.

Essendo la procedura d'invio informatizzata, l'utente dovrà disporre di un pc con installato uno fra i seguenti browser: Internet Explorer 8 o versioni successive, Firefox o Chrome 31 o versioni successive, Safari 7.1 o versioni successive; l'Istituto precisa che l'utilizzo di altri browser non assicura la corretta apertura o la visione integrale della pagina del click day.

Per partecipare alla gara

LA PROCEDURA

Inoltro della domande con procedura informatica dalle ore 16 alle 16.30
Progetti finanziabili fino a un massimo di 130 mila euro

L'utente dovrà inserire il codice identificativo; inserire quanto richiesto negli ulteriori campi presenti nella pagina; cliccare sul tasto «Invia». Il codice sarà trasmesso ai sistemi Inail e verrà visualizzato un messaggio di presa in carico. In questi giorni Inail ha messo a disposizione una pagina web raggiungibile all'indirizzo <http://demoisi.inail.it/visualizzatore.html> al fine di verificare le condizioni di visualizzazione.

Come per le precedenti edizioni anche quest'anno è tassativamente vietato l'uso di strumenti automatici di invio: l'Inail ricorda che loro utilizzo determina il rilascio da parte del sistema di un messaggio di errore.

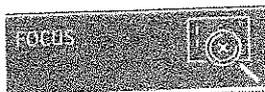
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO

Riorganizzazioni. Gli ultimi orientamenti della Cassazione sui doveri del datore nel caso di licenziamento per giustificato motivo oggettivo

Le competenze limitano il repêchage

Obbligo di proporre mansioni inferiori solo se in linea con i compiti già svolti



Aldo Bottini

Due recenti sentenze della Cassazione (4509/2016 e 9467/2016) sono intervenute sul tema dell'obbligo di repêchage nel licenziamento per giustificato motivo oggettivo, giungendo a conclusioni apparentemente contrastanti.

Entrambe danno per scontata la consolidata costruzione giurisprudenziale dell'obbligo di repêchage, che fa carico al datore di lavoro di provare, oltre al venir meno dell'utilizzabilità del lavoratore nelle mansioni assegnate, anche l'impossibilità di un suo diverso utilizzo nell'ambito aziendale. Ed entrambe si pongono il problema se tale diverso utilizzo possa riguardare anche mansioni inferiori. Sul punto le conclusioni

sembrano divergere.

La sentenza 4509/2016 pone in capo al datore di lavoro l'onere di provare (oltre alla soppressione della posizione lavorativa ricoperta) non solo «che non sussisteva alcuna posizione di lavoro analoga a quella soppressa, ma anche di aver prospettato al licenziato, senza ottenerne il consenso, la possibilità di un suo impiego in mansioni inferiori». La sentenza 9467/2016 conclude, invece, per l'inesistenza di un «obbligo del datore di lavoro di offrire al lavoratore tutte le mansioni, anche quelle del tutto incompatibili con quelle svolte in precedenza dal lavoratore».

In realtà, a ben vedere, le due decisioni non sono così divergenti come sembrerebbe a una prima lettura. La prima sentenza, infatti, pone sì un obbligo di offrire al dipendente, in alternativa al licenziamento, mansioni anche inferiori, ma lo subordina pur

sempre al fatto che le stesse siano «rientranti nel suo bagaglio professionale» e «siano compatibili con l'assetto organizzativo aziendale insindacabilmente stabilito dall'imprenditore». Quindi, non qualsiasi mansione inferiore, in ipotesi disponibile, deve essere offerta al lavoratore in adempimento dell'obbligo di repêchage.

La seconda sentenza specifica ancor meglio il concetto. Perché sorga l'obbligo di prospettare al lavoratore l'utilizzo in una mansione inferiore, occorre che quest'ultima presenti «una certa omogeneità con i compiti originariamente svolti». Le mansioni inferiori, perché sorga l'obbligo di offrirle, devono rientrare nel bagaglio professionale del lavoratore da ricollocare o quantomeno essere compatibili con il medesimo, a nulla rilevando che il dipendente si sia dichiarato disponibile a svolgerle. Se non hanno tali caratteristiche, non sorge

alcun obbligo a carico del datore di lavoro e non può essere ravvisata alcuna violazione del dovere di ricollocazione in alternativa al licenziamento.

Entrambe le sentenze, dunque, pur con diversità di accenti, approdano in fondo alla medesima conclusione: l'obbligo di repêchage non può estendersi a qualsiasi mansione inferiore, ma solo a quelle che presentino caratteristiche di compatibilità e omogeneità con le precedenti. Si tratta, in fondo, di un principio di buon senso, che aiuta a orientarsi anche nel dibattito seguito alla modifica della norma sul cambio di mansioni (articolo 2103 del codice civile modificato dal Dlgs 81/2015) e alle ricadute di quest'ultima sul repêchage, che alcuni vorrebbero estendere a tutte le ipotesi in cui la nuova norma consente al datore l'esercizio dello ius variandi.

Essendo quest'ultimo ampliato

a tutte le mansioni corrispondenti al livello di inquadramento e, in determinati casi, anche al livello inferiore, l'ambito del repêchage dovrebbe corrispondentemente allargarsi.

Il parallelismo non convince, e i principi affermati dalle due sentenze consentono di escluderlo. Un conto è la libera (e insindacabile) scelta che il datore può fare di destinare il lavoratore a una mansione completamente diversa da quella svolta in precedenza, assumendosene i rischi, primo tra tutti quello che il lavoratore si riveli non idoneo. Altro è l'obbligo di offrire una mansione diversa (in ipotesi anche inferiore) in alternativa al licenziamento. In quest'ultimo caso non può prescindersi, come insegnano le due sentenze, da una valutazione di omogeneità e compatibilità della mansione alternativa con le competenze professionali del lavoratore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tutela per il dipendente. Se non si dà corso a soluzioni alternative alla fine del rapporto

Niente reintegra, solo indennizzo

Il dibattito sull'obbligo di repêchage nel licenziamento per giustificato motivo oggettivo si è riaperto a seguito di alcune recenti sentenze della Cassazione e delle modifiche legislative sul cambio di mansioni. Si discute non solo dell'ampiezza e dei confini di tale obbligo (si veda l'altro articolo), ma anche della ripartizione degli oneri probatori in tema di possibilità o meno di un utilizzo alternativo del lavoratore, oltre che delle conseguenze della violazione dell'obbligo.

Sul primo punto, l'onere della

prova, una recente sentenza della Cassazione (5592/2016) ha suscitato un certo scalpore (e qualche allarme nelle imprese), sconvolgendo quello che sembrava ormai un arresto giurisprudenziale consolidato, almeno negli ultimi anni. Da qualche tempo, infatti, costituiva principio comunemente accettato e ripetutamente affermato dalla giurisprudenza l'esistenza, in capo al dipendente, di un dovere di indicare nel ricorso al giudice, le mansioni nelle quali riteneva di poter essere (ri)utilizzato. Ne risultava così

attenuato l'onere probatorio del datore di lavoro, che veniva di fatto circoscritto alla prova dell'inutilizzabilità del dipendente nelle mansioni alternative da quest'ultimo indicate.

La sentenza 5592/2016 ha invece riportato integralmente (ed esclusivamente) in capo al datore di lavoro l'onere di provare l'impossibilità di un diverso utilizzo del lavoratore, senza che a quest'ultimo possa chiedersi in alcun modo di collaborare nel relativo accertamento. Il nuovo orientamento ha subito trovato

seguito nella giurisprudenza di merito (si veda, per esempio, l'ordinanza del tribunale di Torino del 5 aprile 2016, estensore Aprile).

A distanza di poco più di un mese, però, la Cassazione sembra tornare sui suoi passi, riproponendo il dovere di collaborazione del lavoratore che impugni il licenziamento nell'accertamento di un possibile repêchage, mediante l'allegazione di posizioni lavorative di possibile ricollocazione (sentenza 9467/2016). La questione, quin-

di, è tutt'altro che chiusa.

Quanto invece alle conseguenze della accertata violazione dell'obbligo di repêchage, la giurisprudenza appare ormai consolidata nell'affermare che essa non comporti la tutela reintegratoria, ma solo quella indennitaria prevista dal comma 5 dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori come modificato dalla legge Fornero. La stessa sentenza del tribunale di Torino sopra citata (ma ve ne sono moltissime altre in tal senso) afferma chiaramente che l'impossibilità di una diversa collocazione del lavoratore licenziato non rientra nel «fatto posto a base del licenziamento», la cui manifesta in-

sussistenza può autorizzare la reintegrazione.

Si rientra semmai, laddove l'impossibilità di ricollocazione non risulti provata, in quelle «altre ipotesi» di insussistenza del giustificato motivo oggettivo che comportano la mera condanna al pagamento di una indennità. Questo per il lavoratore già assunto alla fatidica data del 7 marzo 2015.

Per quelli assunti dopo, ai quali si applica il nuovo regime delle tutele crescenti, il problema neppure si pone, data l'esclusività della tutela indennitaria nei licenziamenti per giustificato motivo oggettivo.

A.Bot.

© RIPRODUZIONE RISERVATA